

Doc. XXXIV

n. 6

**COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

(istituito con la legge 3 agosto 2007, n. 124)

(composto dai deputati: *D'Alema*, Presidente; *Reguzzoni*, Segretario, *Cicchitto*,
Laffranco e Rosato e dai senatori: *Esposito*, Vicepresidente; *Belisario*, *Passoni*,
Quagliariello e Rutelli)

RELAZIONE ANNUALE

(Relatore: on. Massimo D'ALEMA)

Approvata nella seduta del 14 luglio 2011

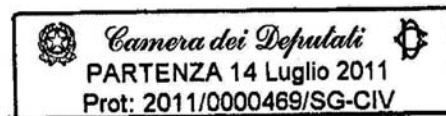
—————
Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 14 luglio 2011
—————



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE



Ono Presidente,

nella seduta odierna il Comitato ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente del Senato della Repubblica.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

cordiali saluti

Giampaolo Pansa

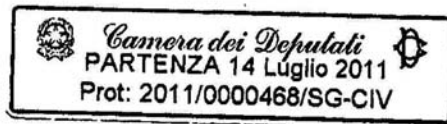
On. Gianfranco FINI
Presidente della
Camera dei Deputati



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE



Care Presidente,

nella seduta odierna il Comitato ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente della Camera dei Deputati.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

cordialmente

Sen. Renato SCHIFANI
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
1. PREMESSA	7
2. ATTIVITÀ DEL COMITATO	15
3. ATTIVITÀ DI CONTROLLO	16
3.1. <i>Documentazione acquisita</i>	16
3.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato	16
3.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi	17
3.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne .	20
3.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato .	22
3.2. <i>Audizioni ai sensi dell'articolo 31</i>	27
3.3. <i>Sopralluoghi e missioni</i>	32
3.4. <i>Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1</i> .	33
4. I PARERI DEL COMITATO ESPRESSE AI SENSI DELL'ARTICOLO 32, COMMA 1	34
5. SEGRETO DI STATO	38
5.1. <i>Comunicazioni di conferma dell'opposizione del segreto di Stato</i>	38
5.2. <i>Comunicazioni di proroga del segreto di Stato</i>	39
5.3. <i>Elenco dei segreti di Stato</i>	40
5.4. <i>Sulle conclusioni della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio per formulare proposte in particolare sul segreto di Stato</i>	40

PAGINA BIANCA

1. Premessa.

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica nel terzo anno della legislatura ha proseguito nello svolgimento delle attività di verifica nei confronti del sistema di informazione per la sicurezza cui è preposto ai sensi della legge n. 124 del 2007. L'asse centrale di tali attività continua ad essere l'attuazione delle innovazioni introdotte dalla legge sia attraverso le competenze di carattere consultivo (pareri sugli schemi di regolamento) attribuite al Comitato, sia con riferimento al concreto esercizio dei compiti assegnati ai diversi organismi che compongono il « sistema ».

Il Comitato ha sin dall'inizio interpretato le sue funzioni in modo ampio, non limitandosi ad attività di verifica per presunte « deviazioni » rispetto all'« esclusivo interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni », ma — pur nel pieno rispetto delle competenze dell'Esecutivo e senza indulgere a tentativi di costituirsi quale sede di « co-decisione » — occupandosi in modo positivo della corretta applicazione della legge dal punto di vista organizzativo e funzionale, al fine di contribuire al miglioramento dell'efficienza e al perseguimento dei fini istituzionali. In tal senso, ha anche sviluppato un'azione di sollecitazione volta a realizzare un adeguamento delle strutture ai nuovi campi di interesse dell'*intelligence* dopo la fine della guerra fredda, il definirsi di nuovi assetti internazionali e lo sviluppo di tecnologie di comunicazione globale.

Consapevole delle sue peculiarità di organismo parlamentare titolare di competenze specifiche e a composizione ristretta in ragione delle esigenze di riservatezza delle materie connesse alla sicurezza nazionale, il Comitato ha inoltre ritenuto indispensabile svolgere un'azione di monitoraggio della « situazione e dei pericoli della sicurezza » (articolo 33, comma 1, della legge n. 124), svolgendo audizioni e acquisendo informative riservate dagli organi competenti sulle questioni di più stretta attualità. Senza voler invadere il campo di altri organismi parlamentari, il COPASIR ha considerato necessario contribuire alla creazione di una sede parlamentare in cui i componenti del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR) e i responsabili tecnici della sicurezza nazionale potessero rappresentare le loro analisi in modo compiuto sotto la protezione della « segretezza funzionale » prevista dalla legge. Si tratta di una parte fondamentale dell'attività del COPASIR, che corrisponde all'esigenza, riconosciuta anche dalla giurisprudenza costituzionale, di far sì che il controllo parlamentare possa dispiegarsi in ogni ambito di responsabilità esclusivamente politica.

Il rafforzamento dei poteri del COPASIR definito dalla riforma non poteva che essere interpretato in questo spirito. La sicurezza nazionale — quale preconditione di tutela dello Stato democratico — beneficia di aree non sottoposte al normale controllo di legalità (segreto di Stato), ma proprio per questo le prerogative del Governo devono trovare la loro verifica in una particolare sede parlamentare. È un meccanismo che può funzionare solo a condizione che la sicurezza nazionale sia sottratta al terreno della lotta politica contingente e sia trattata con spirito di leale collaborazione istituzionale. La stessa composizione « paritaria » del Comitato è testimonianza di

questa impostazione. Ciò non significa che in seno al Comitato non possano svilupparsi posizioni dialettiche e che esse siano inevitabilmente connotate anche da un « segno » politico, ma ciò deve avvenire senza strumentalizzare temi e informazioni di particolare delicatezza. Per questo il Comitato ha sempre prestato grande attenzione al rispetto della segretezza delle informazioni acquisite, anche presentando denuncia all'Autorità giudiziaria nei rari casi in cui sono state riportate dagli organi di informazione notizie riservate di cui l'organismo parlamentare era stato destinatario.

La presente relazione ha la finalità di informare innanzitutto il Parlamento su come il Comitato ha svolto le sue funzioni attraverso l'elencazione delle attività effettuate, degli strumenti attivati, dei documenti richiesti e acquisiti. Ciò, senza poter entrare nel merito — se non in modo generale — degli argomenti trattati proprio per il rispetto di quelle norme di riservatezza che ne disciplinano il funzionamento.

È necessario, tuttavia, affrontare già in premessa alcuni punti che riguardano direttamente lo stato di attuazione della legge e su cui nell'ambito del Comitato e nei rapporti con il Governo si sono manifestate talvolta diversità di valutazioni. Il Comitato, coerentemente con l'esigenza di perseguire la migliore funzionalità degli Organismi senza dar luogo a situazioni di conflittualità pregiudiziale, considera preferibile riferire le posizioni emerse sulle questioni più controverse al fine di rappresentarle alle Camere, consentendo così l'apertura di una discussione più ampia nella quale possa esprimersi quella stessa disponibilità al dialogo che condusse all'approvazione a larghissima maggioranza della legge n. 124.

Il ruolo del CISR. Il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dall'Autorità delegata, ove istituita, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della difesa, dal Ministro della giustizia, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro dello sviluppo economico) « elabora gli indirizzi generali e gli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica dell'informazione per la sicurezza ». Si tratta di uno dei punti centrali della riforma, che attribuisce al massimo livello della responsabilità politica l'individuazione del « fabbisogno informativo » cui devono concorrere gli organi dell'*intelligence*. Per fare in modo che il sistema dell'informazione per la sicurezza nel suo complesso sia all'altezza delle esigenze attuali e di prospettiva è innanzitutto da questa sede che devono partire gli indirizzi idonei ad ammodernare finalità e strutture.

Vi è la necessità, in definitiva, di adottare una « strategia di sicurezza nazionale » che dovrebbe aggiornare continuamente l'ambito stesso della sicurezza nazionale adeguandolo ai mutamenti delle minacce. Il ruolo del Comitato parlamentare può essere a tal fine di fondamentale importanza: del resto il COPASIR ha mostrato sin dall'inizio della legislatura una particolare sensibilità a fornire un contributo propositivo.

Annualmente il Comitato riceve un documento approvato dal CISR che contiene gli obiettivi aggiornati della politica della sicurezza

definiti sulla base delle indicazioni fornite dai singoli dicasteri interessati. È certamente compito del Comitato compiere un proprio approfondimento sulla adeguatezza di queste indicazioni in un confronto dialettico con il Governo da sviluppare nei limiti dei rispettivi ruoli istituzionali. Le proposte su temi specifici che negli scorsi anni il Comitato ha avanzato all'interno delle proprie relazioni alle Camere sono da inquadrare in questa prospettiva, come pure l'iniziativa di svolgere l'analisi — tutt'ora in corso — sul tema della sicurezza energetica nazionale, trattato in relazione sia agli scenari geopolitici internazionali e ai mercati delle commodities, sia alla sicurezza delle infrastrutture di approvvigionamento.

È bene ricordare che il Comitato, ad esempio, ha approvato nel luglio 2010 una relazione « Sulle possibili implicazioni e minacce per la sicurezza nazionale derivanti dallo spazio cibernetico » contenente analisi e proposte di cui oggi è possibile valutare il rilievo e la tempestività. Nella relazione si sottolinea la necessità di definire i confini della sicurezza cibernetica nazionale, nonché di individuare il soggetto cui attribuire la responsabilità del coordinamento complessivo delle strategie di difesa.

Si tratta di un contributo per lo sviluppo di alcune tematiche che appaiono meritevoli di grande attenzione alla luce dei cambiamenti in atto. In presenza di risorse limitate devono essere compiute, infatti, scelte di priorità, sia dal punto di vista funzionale che organizzativo, con l'obiettivo di tutelare al massimo livello possibile gli interessi, anche economici e industriali, del Paese e la sicurezza nazionale.

È in questo quadro che va considerata la richiesta più volte reiterata dal Comitato di procedere all'audizione del Presidente del Consiglio ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge n. 124. Del resto l'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge attribuisce in via esclusiva al Presidente del Consiglio « l'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza ». Il confronto sulle scelte compiute dal Governo in sede CISR dovrebbe quindi potersi svolgere innanzitutto attraverso le comunicazioni al riguardo del Presidente.

La mancata risposta alle richieste formulate dal Comitato ha dato luogo a polemiche anche all'interno dello stesso organismo. In effetti, per alcuni componenti la formulazione della legge deve essere interpretata nel senso di considerare, in caso di nomina dell'Autorità delegata, quest'ultima figura completamente sostitutiva del Presidente anche per quanto riguarda la partecipazione alle sedute del COPASIR. D'altra parte, l'attribuzione al Presidente di competenze esclusive (oltre a quella già indicata, vanno considerate, ad esempio, le altre, di estremo rilievo, sul segreto di Stato), dà forza alla tesi opposta che giudica la sua audizione come un preciso obbligo di legge. Riportare la questione al suo valore sostanziale, delimitando con maggiore precisione i confini di questo momento di confronto parlamentare, può forse consentire di superare una situazione di difficoltà che ha indubbiamente determinato momenti di disagio nel rapporto di collaborazione tra Parlamento e Governo in un settore così delicato. Si potrebbe quindi prevedere che, sulla base di una determinata interpretazione della legge n. 124 — che certamente concentra più che

in passato tutte le responsabilità dell'*intelligence* nella figura del Presidente del Consiglio — in occasione della approvazione da parte del CISR del documento « sugli indirizzi e sulle finalità generali della politica dell'informazione per la sicurezza », il Presidente ne illustri i contenuti al Comitato parlamentare. Tale previsione — che non escluderebbe la possibilità di ulteriori audizioni di carattere « straordinario » — potrebbe essere oggetto di un « accordo » istituzionale che ovviamente varrebbe anche per il futuro e consentirebbe di superare i rischi di strumentalizzazioni contingenti.

Il DIS e le due Agenzie. La riforma ha costruito un sistema complesso, di cui l'AISE e l'AISI costituiscono gli organismi operativi, basato su una soluzione di equilibrio tra le due possibili opzioni della struttura unica con articolazioni interne e di quella binaria con due Servizi a diversa competenza e indipendenti tra loro. La legge ha infatti individuato nel DIS l'organismo di coordinamento che, pur non avendo compiti operativi, dispone di strumenti di direzione e di verifica funzionali a rendere complementari le attività delle due Agenzie e a controllare il rispetto della legge e dei regolamenti. La definizione dei regolamenti attuativi della legge è stato il primo banco di prova per tale impostazione. È un'attività cui il Comitato ha concorso tramite i propri pareri, nei quali sono state inserite numerose condizioni, accolte in misura significativa dal Governo. Il filo conduttore di queste condizioni è rintracciabile proprio nell'intenzione di salvaguardare l'equilibrio interno del Sistema e, cioè, in definitiva costruire un ruolo appropriato per il DIS. Ora siamo nella fase in cui le nuove regole devono essere considerate alla prova della loro concreta attuazione. Il Comitato, a tal fine, si impegna per il futuro a procedere ad una verifica sistematica dei più significativi strumenti di intervento del DIS: la raccolta « delle informazioni, delle analisi e dei rapporti provenienti dai Servizi per l'informazione della sicurezza », il controllo sull'AISE e sull'AISI attraverso l'ufficio ispettivo, l'elaborazione del « piano di acquisizione delle risorse umane e materiali », la gestione e la vigilanza sugli archivi, la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza.

Un aspetto ulteriore è rappresentato dall'attribuzione di una « attività informativa » al Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della difesa (RIS) (articolo 8, comma 2, legge n. 124). La legge stabilisce, infatti, che il RIS non sia parte del Sistema di informazione per la sicurezza. In tal modo le attività informative che gli vengono attribuite e i relativi strumenti, anche di elevato livello tecnologico, di cui può disporre sono sottratti al controllo parlamentare e ai meccanismi di coordinamento che la legge prevede per ogni attività di *intelligence*. A distanza di circa un anno dalla formulazione del parere del Comitato sul regolamento concernente i rapporti tra il RIS e l'AISE, appare indispensabile compiere un approfondimento sulle concrete modalità di svolgimento dell'attività informativa del RIS al fine di valutare l'introduzione di modifiche idonee a rendere coerente l'insieme della normativa.

Il crescente rilievo delle attività SIGINT, rispetto a quelle tradizionali, maggiormente fondate sulla componente umana, pone d'altra

parte l'esigenza di considerare — anche in chiave di contenimento della spesa — la percorribilità di ipotesi di razionalizzazione delle strutture e dei siti tecnologici al fine di evitare inutili duplicazioni.

A) Accentramento della gestione dei flussi informativi. Con il « disciplinare per l'alimentazione, il raccordo e la gestione del flusso delle informazioni per la sicurezza », approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 luglio 2010, si è disposto che tutte le informazioni acquisite dalle Agenzie « convergano » verso il Dipartimento per esser successivamente reindirizzate all'Autorità politica e agli altri soggetti destinatari. In linea di massima, quindi, il DIS diviene l'unico interlocutore diretto degli altri soggetti istituzionali.

Ciò corrisponde certamente all'esigenza di assicurare unitarietà all'azione informativa evitando possibili sovrapposizioni o carenze nella circolazione dei dati acquisiti, ma può determinare alterazioni nell'assetto binario previsto dal legislatore e appesantimenti burocratici. Anche il Comitato, essendo destinatario per le proprie competenze di documenti dei Servizi, ha registrato questo cambio di regime e si riserva di verificare la corretta corrispondenza dei nuovi meccanismi informativi ai principi della legge.

B) Istituzione dell'Ufficio ispettivo. L'avvio dell'attività dell'Ufficio ispettivo ha costituito un momento fondamentale nell'attuazione della legge n. 124. L'Ufficio ispettivo è infatti lo strumento attraverso cui il DIS « verifica la conformità » delle attività delle Agenzie alle leggi, ai regolamenti e alle direttive del Presidente del Consiglio. Ciò avviene attraverso le ispezioni ordinarie, che hanno avuto inizio nel corso di quest'anno, e attraverso le inchieste interne « su specifici episodi e comportamenti ». Il Comitato è stato informato, nell'ambito delle relazioni semestrali, dell'andamento delle ispezioni ordinarie e si riserva al riguardo di compiere gli opportuni approfondimenti anche procedendo alla diretta audizione degli ispettori.

Per quanto riguarda le inchieste, occorre segnalare che lo svolgimento di alcune di esse si deve proprio alla iniziativa del Comitato sia, in un caso, a seguito di una conferma dell'opposizione del segreto di Stato, sia per episodi e comportamenti venuti alla luce nell'ambito delle attività del Comitato stesso. Si è quindi realizzato un positivo rapporto di collaborazione istituzionale grazie al quale è stato possibile sperimentare il funzionamento di un meccanismo di controllo inedito e che, a prescindere dai risultati ottenuti nei casi specifici, richiede una adeguata riflessione e, probabilmente, una messa a punto. Un aspetto su cui, in particolare, si è manifestata una parziale diversità di vedute all'interno del Comitato e con l'Autorità delegata è quello dell'ambito delle inchieste. L'orientamento dell'Esecutivo, su questo punto, è di circoscriverlo ai comportamenti tenuti dai soggetti che appartengono ai Servizi, escludendo la possibilità di estenderlo anche nei confronti di chi, per qualsiasi ragione, non faccia più parte del contingente speciale. Mentre alcuni componenti del Comitato hanno condiviso questa posizione, altri hanno invece sottolineato che in tal modo si realizza una notevole compressione del potere di inchiesta dell'ufficio ispettivo, in quanto sarebbe sufficiente

che un dipendente dei Servizi si dimettesse per escludere la possibilità di svolgere l'inchiesta sui comportamenti che aveva tenuto. Si verrebbe così a determinare una sovrapposizione tra l'inchiesta interna e l'ordinario procedimento disciplinare, mentre è evidente che il legislatore, prevedendo l'istituzione di un ufficio del DIS con poteri di inchiesta, ha inteso dotare l'organo di controllo di uno strumento che gli consentisse di verificare non solo i singoli comportamenti individuali, ma gli eventuali « episodi » di possibili disfunzioni o deviazioni delle strutture dai compiti istituzionali. L'obiezione che sul piano concreto viene sollevata nei confronti di questa impostazione, e che è alla base dell'orientamento assunto dall'Esecutivo, consiste nel fatto che l'Ufficio ispettivo potrebbe ottenere la collaborazione di *ex* appartenenti ai Servizi solo in presenza della loro disponibilità su base volontaria. Dal punto di vista giuridico la questione è stata sottoposta dall'Autorità delegata all'Avvocatura dello Stato, il cui parere non è stato portato a conoscenza del Comitato.

Altro aspetto critico è quello della piena conoscibilità da parte del Comitato dell'esito dell'attività ispettiva e di inchiesta ai fini dello svolgimento delle sue funzioni istituzionali. Allo stato, il Comitato è informato dello svolgimento e delle conclusioni delle inchieste attraverso la relazione semestrale prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124, anche se in via di prassi riceve comunicazione dell'avvio delle stesse, delle eventuali proroghe e, nei casi in cui esse erano state attivate su sua iniziativa, delle conclusioni, sia pure in forma sintetica. Su due inchieste è stato trasmesso il testo omissato delle relazioni conclusive.

Per alcuni componenti del Comitato questo quadro informativo non è sufficiente sia in ragione dei tempi previsti dalla legge per l'invio delle relazioni semestrali da cui può derivare un rilevante ritardo nella conoscenza del Comitato sull'attività di inchiesta, sia per la natura sintetica delle informazioni ricevute, sia, nel caso della trasmissione delle due relazioni conclusive, per la natura degli *omissis* apposti.

In seno al Comitato sono pertanto emerse perplessità sull'interpretazione della normativa concernente il funzionamento dell'Ufficio ispettivo su punti certamente non secondari su cui occorrerà tornare con spirito costruttivo.

Una proposta su cui si è registrato un ampio consenso è quella di prevedere formalmente che l'attivazione dell'inchiesta interna possa avvenire su istanza del COPASIR, che dovrebbe in questo caso ricevere dal DIS tempestivamente il testo integrale della relazione ispettiva.

Come sottolineato già nella relazione annuale del 2010, una valutazione insoddisfacente sulla efficacia nei controlli ispettivi determinerebbe l'esigenza di avviare una riflessione anche sul ruolo del Comitato, nel senso che — secondo l'opinione di alcuni componenti, non condivisa da altri — andrebbe considerata l'eventualità di attribuire direttamente all'organismo parlamentare i poteri di inchiesta.

C) Risorse umane e materiali. In attuazione delle proprie competenze in materia di pianificazione delle risorse umane e materiali, il DIS ha avviato un processo di razionalizzazione dell'impiego delle disponi-

bilità finanziarie assegnate al comparto. Dal lato delle risorse materiali, si sta provvedendo alla globale centralizzazione degli acquisti di beni e servizi e alla migliore utilizzazione delle sedi. Il Comitato, pur valutando positivamente questa linea di tendenza, si riserva di compiere un'analisi approfondita degli effetti concreti che ne deriveranno sia a livello finanziario sia a livello dell'efficienza delle strutture. Quanto al personale, il Comitato si è già pronunciato in senso favorevole sul piano di ristrutturazione che mira alla riduzione e alla riqualificazione degli organici. Le esigenze di contenimento della spesa rendono, d'altra parte, indispensabile una ulteriore riflessione sulla necessità di proseguire su questa strada tenendo conto del fatto che all'implementazione delle dotazioni tecnologiche dovrà conseguire l'adeguamento qualitativo e quantitativo del personale. Ciò soprattutto perché in tal modo si potrà realizzare il necessario proporzionamento delle qualificazioni e delle professionalità alle nuove missioni dell'*intelligence*. Non vanno sottaciute le difficoltà e le resistenze interne che si sono incontrate nell'attuazione di questo progetto, anche con l'aprirsi di un contenzioso amministrativo. Su tale ultimo punto, occorrerà avviare una riflessione sulle problematiche che l'uso non episodico del ricorso al giudice amministrativo da parte dei dipendenti del contingente pone per la sicurezza stessa di un settore così particolare, in cui devono essere salvaguardate le esigenze di riservatezza anche delle identità personali.

Sul reclutamento del personale, il Comitato ha sempre richiamato alla necessità di non mettere in discussione l'obiettivo della legge n. 124 di superare il sistema pre-vigente basato essenzialmente su modalità di assunzione a chiamata diretta. Pur comprendendo le difficoltà pratiche di attuare la norma che prevede l'obbligatorietà della selezione del personale attraverso lo svolgimento di procedure concorsuali in un comparto come quello dell'*intelligence*, l'organismo parlamentare ha ribadito, anche in sede di parere sul nuovo regolamento del personale, che le deroghe al principio del concorso devono essere limitate — come prevede la stessa legge n. 124 — ai soli « casi di alta e particolare specializzazione debitamente documentata, per attività assolutamente necessarie all'operatività del DIS e dei servizi di informazione per la sicurezza ». Nel testo definitivo del regolamento questa impostazione è stata parzialmente accolta anche attraverso meccanismi che tengono conto delle peculiarità del settore.

Il Comitato vigilerà sul rispetto dei principi stabiliti dalla legge, valutando gli elementi informativi che gli saranno trasmessi così come previsto dallo stesso regolamento.

D) Gestione degli archivi. È proseguita da parte del DIS l'attività di riorganizzazione degli archivi nell'ottica di una omogeneizzazione dei criteri e delle procedure adottate. Si tratta di una fase di fondamentale importanza perché da un lato consentirà una piena ed efficace utilizzazione delle informazioni contenute negli archivi da parte degli stessi apparati e dall'altro sarà propedeutica all'attuazione delle disposizioni che regolano l'accesso ai documenti da parte dei soggetti esterni. Il Comitato ritiene che il ruolo svolto dal DIS in questo ambito sia da apprezzare e che, anche per il futuro, l'organismo di coordi-

namento potrà realizzare una positiva opera volta a superare gli ostacoli anche di carattere burocratico che si frappongono alla completa attuazione della legge. Di recente il Comitato ha preso atto positivamente della direttiva del Presidente del Consiglio di avvio della procedura di realizzazione degli « archivi storici » presso il DIS nei quali deve essere conservata in via esclusiva « la documentazione relativa alle attività e ai bilanci dei servizi di informazione per la sicurezza », nonché « la documentazione concernente le condotte di cui all'articolo 17 e la relativa procedura di autorizzazione » (garanzie funzionali). Nell'occasione, il Comitato ha auspicato che il passaggio dei documenti agli archivi storici possa permettere l'accesso agli stessi da parte dei soggetti interessati che ne facciano eventualmente richiesta sulla base della normativa sul diritto di accesso ai documenti amministrativi, sollecitando altresì che, in sede di attuazione della procedura, si interpretino le norme nel senso di rendere possibile l'accesso anche per motivi storici e di studio.

E) Il segreto di Stato e le classifiche di segretezza. I limiti alla utilizzazione del segreto di Stato e il ruolo del Comitato parlamentare in questo ambito costituiscono una parte fondamentale della legge di riforma, anche per il valore simbolico del segreto di Stato quale strumento di « sbarramento » nei confronti dell'autorità giudiziaria. Nella relazione si dà conto della attività svolta dal Comitato nel corso dell'anno; può essere utile però sottolineare in via preliminare che, a conclusione dei lavori della Commissione di studio istituita dalla Presidenza del Consiglio per l'attuazione delle norme della legge n. 124 sul segreto di Stato (cosiddetta Commissione Granata), il Comitato ha svolto un'ampia discussione sulle relazioni affrontando alcuni dei punti più controversi della riforma. In tale occasione ha innanzitutto espresso riserve sulla proposta di introdurre la cosiddetta « protezione di secondo livello », cioè sulla « classificazione » dei documenti dopo che sia venuto a cessare il segreto di Stato. Ciò in base ad una rigorosa interpretazione della legge, che prevede espressamente l'accessibilità di tali documenti allo scadere del termine previsto per la sua durata. Questa impostazione è stata da ultimo accolta dal Governo, che ha anche recepito le valutazioni del Comitato in ordine alla applicabilità ad essi delle norme della legge n. 241 del 1990, che regola l'istituto dell'accesso e che già prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di limitarlo per determinate categorie di documenti.

Sul cosiddetto « segreto di Stato internazionale » si sono manifestati in seno al Comitato diversi orientamenti in relazione all'interpretazione delle norme della legge n. 124 che condizionano — nel caso di accordi internazionali — la cessazione del segreto di Stato alla « previa intesa » con le Autorità estere interessate. Ferma restando l'unanime identità di vedute sulla necessità di rispettare pienamente gli accordi internazionali e di non pregiudicare i rapporti con le autorità di altri Paesi, per alcuni componenti — sulla scorta di quanto proposto dalla Commissione Granata — la legge andrebbe integrata al fine di chiarire che il segreto di Stato, se di carattere internazionale, può essere utilizzato anche per fatti di terrorismo, stragi e mafia; per altri componenti viceversa per questi gravi fatti, oltre che per quelli

di eversione dell'ordinamento costituzionale, deve rimanere inalterata l'inutilizzabilità del segreto di Stato. Di fronte alla reiterata conferma da parte del Governo di condividere quest'ultima proposta della Commissione Granata, il Comitato ritiene che debbano essere senz'altro salvaguardate le condizioni di reciprocità con le Autorità estere o internazionali competenti, come, del resto, prevede l'articolo 39, comma 10, della legge n. 124. Per quanto riguarda singoli casi specifici che possano determinare un contrasto tra gli accordi internazionali e l'interesse a perseguire i gravi reati sopra indicati (articolo 39, comma 11), si può ritenere che allo stato attuale spetti alla Corte costituzionale, in caso di conflitto di attribuzione, stabilire in concreto se sussistano le condizioni per l'utilizzo del segreto di Stato. Resta ovviamente ferma la possibilità per il Governo di presentare una proposta di modifica della legge n. 124, come suggerito dalla Commissione Granata, anche se su di essa non vi è la condivisione unanime del Comitato e non sembrano esservi le condizioni per un esame parlamentare caratterizzato dallo stesso spirito che portò all'approvazione della legge n. 124.

Un ulteriore aspetto — non toccato dalla Commissione Granata, ma che è affiorato nel corso dei lavori — è rappresentato dall'opponibilità del segreto di Stato al COPASIR. Sul punto esistono posizioni diverse in seno al Comitato in relazione alla interpretazione considerata più corretta delle disposizioni della legge n. 124 che direttamente o indirettamente rilevano in materia. Tuttavia, l'ipotesi che venga opposto il segreto al Comitato parlamentare deve essere considerata residuale, date le funzioni di controllo attribuite proprio sul segreto di Stato a quest'ultimo; in ogni caso, l'eventuale conflitto non potrebbe che risolversi nell'ambito del più generale rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo.

2. Attività del Comitato.

Il Comitato, che a norma dell'articolo 35, comma 1, della legge n. 124, deve riferire annualmente al Parlamento sulla propria attività, nel terzo anno a decorrere dalla data di insediamento (22 maggio 2008) ha tenuto 38 sedute, per una durata complessiva di 54 ore e 45 minuti. Nel corso di tali sedute sono state audite 37 persone, sono state esaminate la quinta e la sesta relazione semestrale trasmesse dal Governo, nonché una comunicazione di conferma dell'opposizione del segreto di Stato. Sono stati, inoltre, espressi, secondo quanto stabilito dalla legge n. 124 del 2007, sei pareri su schemi di regolamento.

La presente relazione dà conto dell'intera attività svolta dal Comitato nel periodo 22 maggio 2010 — 21 maggio 2011, suddividendo la stessa in attività di controllo (documentazione acquisita, audizioni *ex* articolo 31, sopralluoghi e missioni, esame delle relazioni semestrali sull'attività dei Servizi, esame delle comunicazioni di conferma dell'opposizione ovvero di apposizione del segreto di Stato); attività consultiva (pareri espressi dal Comitato ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124).

Nel corso dell'anno di riferimento, si sono registrate variazioni che hanno riguardato la composizione del Comitato.

Il 15 dicembre 2010 l'onorevole Carmelo Briguglio, a seguito del passaggio da un gruppo di maggioranza (PdL) ad uno di opposizione (FLI), ha comunicato le proprie dimissioni da componente del Comitato al Presidente della Camera, che, in sua sostituzione, il 31 gennaio 2011 ha nominato l'onorevole Pietro Laffranco (PdL).

Il 17 dicembre 2010, il senatore Giuseppe Caforio (IdV) ha comunicato le proprie dimissioni da componente del Comitato al Presidente del Senato, che, in sua sostituzione, il 31 gennaio 2011 ha nominato il senatore Pasquale Viespoli (attualmente presidente del gruppo CN-Io Sud), che il successivo 2 marzo, a seguito del proprio passaggio dal gruppo FLI al gruppo Coesione Nazionale, ha rassegnato le proprie dimissioni. In data 27 giugno 2011, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato il senatore Felice Belisario (IdV).

Il 19 gennaio 2011 l'onorevole Piera Pastore (LNP), segretario, ha comunicato le proprie dimissioni da componente del Comitato al Presidente della Camera, che, in sua sostituzione, il successivo 20 gennaio ha nominato l'onorevole Marco Giovanni Reguzzoni (LNP), che è stato eletto segretario nella seduta del 3 febbraio 2011.

3. Attività di controllo.

Il Comitato ha proseguito, coerentemente con gli indirizzi emersi già nella prima relazione al Parlamento, il controllo sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, attraverso le audizioni, i sopralluoghi, le acquisizioni di documenti e le richieste di informazioni da DIS, AISE e AISI.

3.1. Documentazione acquisita.

L'archivio del Comitato, cui sovrintende il Presidente, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno, consta, a partire dall'inizio della XVI legislatura fino al 21 maggio 2011, di 758 unità documentali raccolte in 195 fascicoli, per un totale di circa 29.000 pagine. Nell'anno cui si riferisce la relazione sono state acquisite 158 unità documentali raccolte in 55 fascicoli, per un totale di circa 7.000 pagine. Il regime dei documenti è disciplinato dall'articolo 37, commi 2 e 3, della legge istitutiva e dall'articolo 12 del regolamento interno.

La documentazione acquisita all'archivio può pervenire attraverso molteplici canali.

3.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato.

DIS, AISE e AISI curano tre pubblicazioni con cadenza periodica.

Dal DIS perviene, con cadenza settimanale, la pubblicazione denominata «Focus», documento di analisi selettiva su temi di interesse nazionale e internazionale, la cui elaborazione è frutto dell'interazione tra lo stesso DIS e le due Agenzie. Il documento, che

costituisce un'integrazione tra dati informativi classificati ed elementi provenienti da fonti aperte, istituzionali e non, si compone di un approfondimento specifico (il focus appunto) su un tema ritenuto di prioritario interesse, e da *flash* su ulteriori notizie meritevoli di interesse, individuate avendo riguardo alle competenze dei ministeri che fanno parte del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR) nelle tematiche concernenti la sicurezza nazionale.

Anche nel 2010 i Focus settimanali sono confluiti in una pubblicazione denominata « Raccolta 2010 », trasmessa dal DIS al Comitato nel febbraio scorso.

L'AISE cura il « Sommario Indicatori/Allarmi » che, come indicato nella precedente relazione annuale, fino al marzo 2010 aveva cadenza mensile. A partire dal numero pervenuto il 19 aprile 2010, è stato ridotto da trenta a quindici giorni l'arco temporale di riferimento ai fini dell'aggiornamento del suo contenuto, con abbassamento del livello di classificazione da segreto e.a.n. (esclusivo ambito nazionale) a riservatissimo e.a.n. Dalla pubblicazione erano state escluse tutte le parti di testo descrittive delle variazioni significative intervenute nelle diverse aree geografiche prese in considerazione. Con nota pervenuta l'8 settembre 2010, l'Agenzia ha comunicato la nuova formulazione della pubblicazione « al fine di soddisfare alcune esigenze rappresentate dalla qualificata utenza ». In particolare, il documento ha lo scopo di evidenziare le valutazioni dell'Agenzia in merito ai paesi su cui nutre interesse *intelligence* con aggiornamento ogni 15 giorni, e ogni qual volta si prevedano situazioni di crisi che abbiano risvolti sugli interessi nazionali. Esso include paesi, aree o attività transnazionali aventi immediata ripercussione sugli interessi nazionali o situazioni il cui impatto possa avere ripercussioni sui medesimi interessi. È composto di due parti: una in cui sono riportate le « variazioni degli indicatori critici », l'altra, di nuova introduzione, in cui sono riportate le « tendenze evolutive relative alle aree di crisi/interesse », con particolare riguardo ai Balcani, al Corno d'Africa, al vicino e medio Oriente, al quadrante afgano-pakistano, all'America latina. Dal primo novembre 2010 la pubblicazione non è più trasmessa dal direttore dell'AISE ma dal direttore generale del DIS. Non sono pervenuti al Comitato i Sommari relativi ai periodi 1° aprile 2010 e 20 settembre-31 ottobre 2010.

Ha mantenuto cadenza mensile il « Sommario informativo », pubblicazione periodica dell'AISI, che illustra le principali evidenze del periodo di riferimento in relazione all'area dell'eversione politica interna, alla minaccia islamista, alla criminalità organizzata nazionale, alla criminalità transnazionale, all'immigrazione clandestina e alla criminalità economica. A partire dal numero di luglio 2010 non compare più la partizione concernente le evidenze economico-finanziarie, cui era stata dedicata particolare attenzione a cominciare dal numero di novembre 2009. Non è pervenuto al Comitato il numero di novembre 2010.

3.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi.

Il Governo è tenuto in base a diverse disposizioni della legge n. 124, che in alcuni casi fissa anche le relative scadenze temporali,

ad effettuare al Comitato determinate comunicazioni, che a pieno titolo assumono natura di documenti di archivio.

Iniziando dalle previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 33, sono pervenute al Comitato, nel periodo di riferimento, la quinta e la sesta relazione semestrale sull'attività dei servizi di informazione per la sicurezza, che per legge devono contenere « un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza ». Si rimanda al punto 3.4 della presente relazione, dedicato a questo specifico documento.

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, sono comunicati al Comitato, a cura del DIS, tutti i regolamenti e le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri che riguardano le materie di competenza del Comitato, nonché i decreti e i regolamenti concernenti l'organizzazione e lo stato del contingente speciale di cui all'articolo 21. Nel periodo di riferimento sono state trasmesse due direttive: la prima, dal direttore generale del DIS, del 21 gennaio 2011 reca linee interpretative transitorie del DPCM n. 6 del 2009 in materia di attività simulate e specifiche soluzioni organizzative per il migliore utilizzo del personale impiegato nella gestione degli aerei in uso all'AISE; la seconda, datata 2 maggio 2011 e trasmessa dall'Autorità delegata, riguarda la costituzione presso il DIS degli Archivi storici previsti dalla legge.

Non è, invece, pervenuta alcuna comunicazione al Comitato di regolamenti adottati, ex articolo 33, comma 3, dai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri con riferimento alle attività del Sistema di informazione per la sicurezza.

L'articolo 33, comma 4, della legge n. 124 stabilisce che il Presidente del Consiglio informa il Comitato circa le operazioni effettuate dai servizi di informazione per la sicurezza nelle quali siano state poste in essere condotte previste dalla legge come reato (garanzie funzionali), nonché di quelle poste in essere ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 (intercettazioni e acquisizioni di tabulati): di tali operazioni deve essere data comunicazione al Comitato entro trenta giorni dalla data della loro conclusione.

Il Comitato è stato informato, nei termini temporali di cui alla citata disposizione, delle operazioni condotte dall'AISI e dall'AISE coperte da garanzia funzionale secondo le procedure di legge.

In relazione alle attività autorizzate ai sensi del citato articolo 4 del decreto-legge n. 144 e debitamente comunicate al Comitato con distinte informative, ciascuna delle quali riferita ad un significativo numero di utenze, come già rilevato nelle precedenti relazioni, la quasi totalità delle richieste di autorizzazione al loro svolgimento sono state inoltrate ai procuratori generali presso le competenti Corti di appello da parte dell'AISI, dato che conferma l'attuazione della previsione della legge di riforma di concentrare in capo a questa Agenzia le competenze in materia di attività di *intelligence* all'interno del territorio nazionale, tra cui quelle relative al controspionaggio.

Il Comitato non ha ricevuto nel periodo di riferimento della presente relazione comunicazioni ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 124, secondo cui il Presidente del Consiglio è tenuto a dare tempestiva comunicazione all'organo parlamentare di tutte le

richieste che gli sono rivolte dall'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 270-*bis* del codice penale, circa l'esistenza del segreto di Stato su comunicazioni di servizio degli appartenenti agli organismi di informazione per la sicurezza acquisite tramite intercettazioni, nonché delle relative determinazioni che egli abbia assunto al riguardo.

In attuazione della previsione di cui al comma 6 dell'articolo 33, l'Autorità delegata, con lettere del 21 giugno, 4 agosto e del 15 ottobre 2010, del 28 gennaio e del 2 maggio 2011 ha dato comunicazione al Comitato dei riassetto organizzativi e delle variazioni concernenti gli archivi di AISE e AISI, come aggiornamento delle schede trasmesse con lettera del 28 dicembre 2009, predisposte per la comunicazione degli archivi istituiti dagli Organismi nei quali è destinata a confluire tutta la documentazione conservata presso i medesimi. Con lettera del 4 novembre 2010 è stata data comunicazione delle raccolte elettroniche di dati autorizzate dal direttore dell'AISE costituite, ai sensi degli articoli 28 e 46 del DPCM 12 giugno 2009, n. 2, per il soddisfacimento di preminenti esigenze istituzionali degli Organismi.

Ai sensi degli articoli 1, comma 1, lettera *f*) e 29, comma 2, della legge, l'Autorità delegata ha dato comunicazione, con lettera del 9 agosto 2010, della determinazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, delle risorse finanziarie per l'anno 2010 e della loro ripartizione tra DIS, AISE e AISI. Con lo stesso decreto è stato altresì approvato il bilancio preventivo unico degli organismi di informazione per la sicurezza.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, lett. *g*) della legge, l'Autorità delegata ha trasmesso al Comitato in data 4 febbraio 2011, il consuntivo unico della gestione finanziaria delle spese ordinarie degli organismi di informazione per la sicurezza per l'anno 2009, corredato del relativo DPCM di approvazione e della relazione predisposta dall'ufficio della Corte dei conti distaccato presso il DIS.

Del mancato invio di tale comunicazione si era fatto cenno nella precedente relazione. Con lettera del 6 aprile 2011, l'Autorità delegata ha comunicato la determinazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, delle risorse finanziarie per l'anno 2011 e della loro ripartizione tra DIS, AISE e AISI. Con lo stesso decreto è stato altresì approvato il bilancio preventivo unico degli organismi di informazione per la sicurezza.

Il Presidente del Consiglio dei ministri è anche tenuto a comunicare, ai sensi dell'articolo 39, comma 8, della legge n. 124, i provvedimenti motivati con cui dispone una o più proroghe del vincolo del segreto di Stato, a seguito di richiesta di accesso da parte di chiunque abbia interesse alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto medesimo. Dall'istituzione presso la Presidenza del Consiglio, nel settembre 2008, di una « Commissione per definire le procedure di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il segreto di Stato » (cessata in data 7 giugno 2010), e peraltro anche durante il periodo di riferimento della presente relazione, non è stata inviata alcuna comunicazione ai sensi del predetto articolo 39, comma 8, con l'eccezione di quella pervenuta il 27 dicembre 2010, con cui è stata disposta una ulteriore proroga al 20 agosto 2014 (termine massimo previsto dallo stesso

articolo 39) del segreto di Stato in merito ai rapporti SISMi-OLP, nell'ambito della vicenda della scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Maria Grazia De Palo.

Nessuna comunicazione di conferma è stata inoltrata, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge istitutiva, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri all'autorità giudiziaria in merito alla sussistenza dell'autorizzazione di condotte di cui all'articolo 17 (garanzie funzionali).

Al Comitato è pervenuta, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, della legge n. 124 una comunicazione con cui il Presidente del Consiglio dei ministri enuncia le ragioni essenziali della conferma dell'opposizione del segreto di Stato in un procedimento penale in corso presso la procura della Repubblica di Roma. Di tale comunicazione si dà conto al successivo punto 5.1 della presente relazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, per il tramite dell'Autorità delegata, con lettera del 18 febbraio 2011, ha informato in via preventiva il Presidente del Comitato della nomina di un vice direttore dell'AISE, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge di riforma. L'Autorità delegata ha altresì informato il Comitato, in data 16 maggio 2011, della cessazione dalla carica di un vice direttore dell'AISE.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1-*quater*, secondo periodo, del DPCM n. 1 del 2008, l'Autorità delegata ha trasmesso, rispettivamente in data 5 agosto 2010 e 21 gennaio 2011, due decreti del direttore generale del DIS del 3 agosto 2010 e del 17 gennaio 2011, recanti la rimodulazione delle dotazioni organiche dell'AISE e dell'AISI. L'Autorità delegata ha poi trasmesso alcuni decreti dei direttori dei servizi concernenti l'organizzazione interna e la dotazione organica delle rispettive Agenzie, comunicati al Comitato ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del DPCM n. 3 del 2008, per AISE, e dell'articolo 10, comma 4, del DPCM n. 4 del 2008, per AISI. In particolare, si tratta del decreto del direttore dell'AISI del 21 settembre 2010, sostitutivo di precedente decreto del 16 aprile 2010, e del decreto del direttore dell'AISE del 1° settembre 2010, di modifica del precedente decreto del 1° gennaio 2009, con cui è stata anche soppressa un'articolazione dell'Agenzia. Il 15 settembre 2010 è pervenuto un decreto del direttore generale del DIS emanato d'intesa con i direttori delle Agenzie contenente disposizioni attuative di dettaglio del regolamento in materia finanziaria e di contabilità, secondo quanto previsto dall'articolo 31 del regolamento medesimo.

3.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne.

Nella precedente relazione annuale si è riferito dell'avvio di due inchieste interne, una sui comportamenti del funzionario dell'AISE Marco Mancini, ai fini di una loro valutazione sotto i profili della conformità alla legge e al perseguimento delle finalità istituzionali, l'altra in relazione a messaggi dal contenuto minatorio pervenuti sul cellulare dell'onorevole Bocchino e di due appartenenti all'AISE, nonché di presunte attività informative che sarebbero state svolte da personale della stessa Agenzia nei confronti del parlamentare, entrambe avviate su sollecitazione del Comitato.

In data 3 giugno 2010 il direttore generale del DIS comunica di avere concesso una proroga di 30 giorni per entrambe le inchieste.

A seguito della sollecitazione del Comitato avvenuta nel corso della sua audizione del 9 marzo 2010 e all'impegno assunto in quella sede e confermato nell'audizione del successivo 21 luglio, l'Autorità delegata comunica, in data 6 agosto 2010, la conclusione delle inchieste sui comportamenti di Marco Mancini e sui fatti segnalati dall'onorevole Bocchino, trasmettendo due appunti del DIS contenenti una descrizione sintetica degli accertamenti svolti e delle conclusioni degli ispettori.

Nella seduta del 30 settembre 2010, il Comitato ribadisce all'unanimità l'esigenza di acquisire copia delle relazioni degli ispettori sulle inchieste interne e una richiesta in tal senso è inviata all'Autorità delegata con lettera del 5 ottobre successivo. Con una nota del 5 novembre 2010, l'Autorità delegata non accoglie tale richiesta in quanto si ritiene « non coerente con il quadro ordinamentale vigente la trasmissione al Comitato di copia delle relazioni conclusive delle inchieste interne ».

Il Comitato, con lettera del 18 novembre 2010, ribadisce la richiesta di copia integrale delle relazioni ai sensi dell'articolo 31, comma 7, che disciplina il potere del Comitato di « ottenere, da parte di appartenenti al Sistema di informazione per la sicurezza, nonché degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, informazioni di interesse, nonché copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti ». Nella lettera vengono formulate riserve circa l'applicabilità alla fattispecie dell'ipotesi prevista dal comma 9 dell'articolo 31 contenuta nella lettera di diniego dell'Autorità delegata del 5 novembre. Nella stessa missiva, il Comitato fa peraltro cenno alla possibilità di omettere « eventualmente le parti su cui si ravvisassero ragioni di assoluta riservatezza ».

Con lettera del 26 gennaio 2011, l'Autorità delegata trasmette copia delle relazioni conclusive delle inchieste interne sui comportamenti di Marco Mancini e sui fatti segnalati dall'onorevole Bocchino, con apposizione di *omissis* « a tutela dei nominativi di appartenenti ai Servizi, degli assetti organizzativi e funzionali interni, suscettibili di disvelare il *modus operandi* delle Agenzie ». Nella medesima lettera viene anche ripresa la questione dell'interpretazione dell'articolo 31, comma 9: su tale punto, che si collega strettamente a quello dell'opponibilità del segreto di Stato al Comitato, si è avviata all'interno dell'organismo parlamentare una discussione — ripresa anche nel corso delle audizioni del 3 febbraio e del 20 aprile 2011 con l'Autorità delegata — e di cui si dà succintamente conto nella premessa della presente relazione.

Con lettera del 6 settembre 2010, il direttore generale del DIS comunica l'autorizzazione concessa dal Presidente del Consiglio a disporre un'inchiesta interna per verificare, in relazione a un episodio accaduto nel centro DIA di Caltanissetta e alle informazioni rese al COPASIR nella seduta del 26 maggio 2010 dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta, la correttezza dei comportamenti di appartenenti ai servizi di informazione rispetto alla legge e alle finalità istituzionali, nonché eventuali compromissioni

della sicurezza del sistema informativo e comunica di aver conferito a un ispettore del DIS l'incarico di condurre l'inchiesta; dopo che in data 13 ottobre e 2 novembre 2010 lo stesso direttore generale comunica di aver concesso due proroghe di 30 giorni ciascuna per lo svolgimento dell'inchiesta suddetta, nella relazione semestrale riferita al secondo semestre del 2010 viene dato conto della sua conclusione. Nella medesima relazione si comunica, altresì, l'avvio di un supplemento di indagine determinato dall'emergere di nuove circostanze. In data 26 aprile 2011 il direttore generale del DIS comunica di aver concesso una proroga di quindici giorni per la conclusione dell'attività ispettiva relativa allo svolgimento di tale supplemento di indagine.

Con riferimento all'esito delle inchieste interne, occorre anche considerare che il Comitato ha svolto, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo, ulteriori approfondimenti nell'ambito delle audizioni del direttore generale del DIS e dei direttori di AISE e AISI, acquisendo altresì specifiche comunicazioni circa l'avvio e la conclusione di alcuni procedimenti disciplinari.

3.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato.

È proseguita l'attività del Comitato volta ad acquisire in via autonoma gli elementi conoscitivi utili per l'esercizio delle sue funzioni di controllo. Numerose sono state in questo senso le richieste dirette all'Autorità delegata, ai ministri competenti, ad uffici giudiziari, ai vertici dei Servizi, di documenti, relazioni, note di approfondimento, talvolta a seguito di un'audizione, anche per rispondere a quesiti di componenti del Comitato che richiedevano un'analisi più circostanziata e puntuale.

Si fa menzione dei documenti più rilevanti, con l'indicazione tra parentesi quadre del periodo in cui sono pervenuti al Comitato, compatibilmente con la salvaguardia delle esigenze di riservatezza che possono essere intaccate, peraltro in casi rari, anche fornendo solo semplici riferimenti essenziali: manuale per l'attività ispettiva ordinaria per l'anno 2010, trasmesso dal direttore generale del DIS [1° giugno 2010]; piano dell'attività ispettiva ordinaria per l'anno 2010 trasmesso dal direttore generale del DIS [1° giugno 2010]; esito degli accertamenti svolti negli archivi delle Agenzie in relazione ai quesiti posti dall'on. Leoluca Orlando sull'incidente occorso all'ex colonnello dell'aeronautica militare Sandro Marcucci e su eventuali attività di indagine che questi avrebbe condotto sulla strage di Ustica, comunicato dal direttore generale del DIS a seguito dell'inoltro avvenuto il 10 giugno 2010 della richiesta del 4 giugno dell'on. Orlando [13 settembre 2010]; nota dell'AISE di approfondimento di alcuni temi emersi nel corso dell'audizione del suo direttore, svolta il 20 maggio 2010 [25 giugno 2010]; appunto del direttore dell'AISI sui lavori di ristrutturazione realizzati in alcuni siti dell'Agenzia [7 luglio 2010]; copia della nota del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, trasmessa con nota di riscontro del DIS del 7 giugno 2010, in ordine al presunto ruolo di appartenenti ai Servizi nell'attentato al giudice Borsellino, trasmessa dal direttore generale del DIS [7 luglio 2011]; due appunti del direttore dell'AISI del 5 luglio 2010 sulla vicenda di

un *ex* dipendente dell’Agenzia, uno dei quali corredato della corrispondenza intervenuta tra l’Agenzia e la procura della Repubblica di Caltanissetta, documenti trasmessi dal direttore generale del DIS a seguito della sua audizione svoltasi il 7 luglio 2010 [7 luglio 2010]; nota del direttore generale del DIS in risposta alla richiesta di informazioni del Comitato, formulata in data 18 maggio 2010, sulle procedure seguite nel tempo dagli Organismi informativi per l’acquisizione di beni e servizi, sui lavori realizzati nelle strutture di competenza di DIS, AISE e AISI, sulla tipologia dei contratti relativi alla disponibilità di immobili e sulle ditte incaricate di realizzare i lavori, con allegato elenco delle ditte rispettivamente nei periodi 2000-2007 e 2008-2010 ed elenco delle ditte abilitate/abilitante implicate negli atti della cosiddetta inchiesta « grandi eventi » con i relativi provvedimenti adottati [16 luglio 2010]; elementi di conoscenza e di valutazione in ordine alla nuova « organizzazione nazionale per la gestione delle crisi », definita dal DPCM 5 maggio 2010, con particolare riguardo al rapporto tra gli organi collegiali previsti in tale ambito (Comitato politico strategico COPS e Nucleo interministeriale situazione e pianificazione NISP) e CISR e DIS, trasmessi dall’Autorità delegata a seguito della richiesta del 1° luglio 2010 [27 luglio 2010]; comunicazione da parte del DIS, a seguito degli approfondimenti espletati nei compendi archivistici dell’AISE, circa l’assenza di ulteriori elementi informativi documentali rispondenti ai quesiti posti dall’on. Nicco sui rapporti di presunti *ex* appartenenti ai Servizi e la Valle d’Aosta, nel contesto della vicenda relativa alla morte dell’on. Gex [1° settembre 2010]; nota del direttore generale del DIS in risposta ai quesiti formulati dal Comitato il 4 marzo 2010 circa notizie di stampa relative alla presunta acquisizione di alcune società da parte di soggetti coinvolti nell’inchiesta della procura di Roma sul riciclaggio nel settore delle telecomunicazioni [28 luglio 2010] e nota della procura della Repubblica di Roma, trasmessa dallo stesso direttore del DIS a riscontro della richiesta di informazioni del Comitato del 25 febbraio 2010 circa notizie di stampa facenti riferimento a presunti appartenenti a servizi di informazione nell’ambito delle indagini condotte dalla stessa procura su attività di riciclaggio nel settore delle telecomunicazioni [27 settembre 2010]; elenco dei segreti di Stato vigenti predisposto dal DIS, comunicato dall’Autorità delegata a seguito di impegno assunto dinanzi al Comitato nell’audizione del 21 luglio 2010 [15 settembre 2010]; comunicazione da parte dell’Autorità delegata della conclusione dell’esame della documentazione consegnata al Presidente del Consiglio nel corso di una sua visita in Bielorussia nel 2009, contenente, tra l’altro, due elenchi nominativi di militari italiani detenuti in campi di prigionia tedeschi durante la seconda guerra mondiale, e dell’avvio delle iniziative preordinate al versamento del carteggio all’Archivio centrale dello Stato ad eccezione di una serie di atti concernenti un cittadino italiano, rimasti in custodia presso gli archivi degli Organismi informativi e resi accessibili ai soli congiunti [23 luglio 2010] e comunicazione da parte della medesima Autorità delegata della decisione del Presidente del Consiglio di rendere pubblicamente fruibili tali fonti documentarie disponendone il versamento all’Archivio centrale dello Stato [19 ottobre 2010]; disciplinare dell’AISI del 30 luglio 2009 sulle modalità di svolgi-

mento dei servizi di protezione e sicurezza in favore del Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera di trasmissione dell’Autorità delegata contenente elementi di valutazione circa le concrete modalità di svolgimento del servizio di protezione della persona del Presidente, nonché sull’ambito delle competenze esercitate in concreto dal personale assegnato a tale compito [3 dicembre 2010]; appunto trasmesso dal direttore del DIS sulla richiesta del Comitato del 13 ottobre 2010, recante elementi informativi sul presunto coinvolgimento di appartenenti ai Servizi, in un’inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria [27 dicembre 2010]; lettera trasmessa dal direttore del DIS, contenente precisazioni su una inchiesta interna e la riserva di informare il Comitato circa i contenuti del parere richiesto all’Avvocatura dello Stato sull’ambito dell’attività ispettiva, una volta acquisito, nonché una informativa sulla divulgazione di documenti riservati sul sito « Wikileaks » con allegato rapporto dell’AISE sull’intera vicenda [22 dicembre 2010]; missiva del procuratore della Repubblica aggiunto di Roma, dottor Pietro Saviotti, in risposta a uno specifico quesito del Comitato del 19 gennaio 2011 circa la conclusione della inchiesta penale svolta dalle autorità giudiziarie irachene sul sequestro della signora Sgrena [26 gennaio 2011]; schede consegnate dal direttore del DIS, nel corso della sua audizione del 27 gennaio 2011, concernenti la funzione ispettiva, il trasferimento d’ufficio per esigenze di servizio, il ruolo unico e il reclutamento, in approfondimento di alcuni punti significativi dello schema di modifica del regolamento del personale approvato con DPCM n. 1 del 2008 [27 gennaio 2011]; scheda sulla situazione di sicurezza in Afghanistan e documentazione sulla sicurezza energetica, trasmesse dal direttore dell’AISE, a seguito dell’audizione del 3 febbraio 2011 [14 febbraio 2011]; ulteriore comunicazione del direttore del DIS relativa all’accesso alla documentazione da parte dei familiari di Maria Grazia De Palo [9 maggio 2011]; elaborato sul Pakistan, trasmesso dal direttore generale del DIS su richiesta avanzata durante la sua audizione del 4 maggio 2011 [20 maggio 2011].

I seguenti documenti, sempre inerenti alle competenze del Comitato, sono pervenuti per iniziativa degli interessati: documentazione trasmessa al Comitato dall’Autorità delegata e che era stata inviata al DIS dal procuratore di Caltanissetta, dottor Sergio LARI, in riscontro alla richiesta di elementi ai sensi dell’articolo 118-*bis* del codice di procedura penale rivolta a quella autorità giudiziaria dal direttore del DIS per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e relativa al presunto coinvolgimento di appartenenti o collaboratori dei servizi nel fallito attentato al giudice Falcone all’Addaura nel giugno 1989: la documentazione contiene atti del procedimento penale n. 1207 del 2008 [28 maggio 2010]; copie di tre lettere minatorie anonime dirette al procuratore della Repubblica Lari consegnate nel corso della sua audizione dinanzi al Comitato [26 maggio 2010]; nota consegnata dal comandante generale dell’Arma dei carabinieri, gen. Leonardo Gallitelli, nel corso della sua audizione [9 giugno 2010]; appunto in materia di sicurezza delle comunicazioni redatto dal direttore generale del DIS e diretto all’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica [5 giugno 2010]; titolare d’archivio, con indice alfabetico delle rubriche e prontuario per parole chiave,

predisposto dall'ufficio centrale degli archivi (UCA), e approvato con decreto del direttore del DIS del 26 maggio 2010, trasmesso dall'Autorità delegata [11 giugno 2011]; copia della lettera inviata da un vice direttore dell'AISI al direttore dell'Agenzia di inoltro della smentita del proprio legale circa il suo coinvolgimento nell'indagine condotta dalla magistratura di Perugia sulla gestione degli appalti per il G8, trasmessa dal direttore del DIS [23 giugno 2010]; relazione conclusiva della Commissione sul segreto di Stato istituita con DPCM 23 settembre 2008, corredata da uno schema di regolamento in materia di procedure di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il vincolo del segreto di Stato, trasmessa dall'Autorità delegata [19 luglio 2010]; copia della missiva recapitata ai procuratori della Repubblica di Palermo e Caltanissetta con cui il direttore del DIS chiede informazioni su notizie pubblicate nel libro intitolato « I misteri dell'agenda rossa », trasmessa per conoscenza al Comitato dal direttore medesimo [23 luglio 2010]; scheda trasmessa dal direttore dell'AISE concernente le linee di comunicazione OSINT relative all'inchiesta del « *Washington Post* » sulla *intelligence* statunitense [28 luglio 2010]; scheda trasmessa dal direttore dell'AISE concernente le linee di comunicazione OSINT relative alla pubblicazione sul portale elettronico *Wikileaks* di documenti sulla guerra in Afghanistan [30 luglio 2010]; disciplinare per l'alimentazione, il raccordo e la gestione del flusso delle informazioni per la sicurezza, in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2010 e relativo decreto di approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri, trasmessi dal direttore del DIS [4 agosto 2010]; delibera del 17 settembre 2010 concernente la disciplina dei criteri e delle modalità per lo svolgimento degli scrutini per la progressione in carriera del personale del ruolo unico degli organismi informativi, in attuazione dell'articolo 84 del DPCM n. 1 del 2008, trasmessa dal direttore del DIS [28 settembre 2010]; stralcio del resoconto stenografico dell'audizione del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, svolta presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 21 settembre 2010, relativamente alle fughe di notizie su indagini in corso in cui si fa riferimento al presunto coinvolgimento di appartenenti ai servizi, trasmesso dal Presidente della Commissione, senatore Giuseppe Pisanu [1° ottobre 2010]; atti di indirizzo e decreti del direttore generale del DIS diretti a dare concreta e omogenea attuazione alle disposizioni regolamentari sull'organizzazione e il funzionamento degli archivi del DIS, dell'AISE e dell'AISI, trasmessi dall'Autorità delegata [4 ottobre 2010]; direttiva di coordinamento del direttore del DIS sulla procedura per il rilascio dei documenti di copertura al personale, ai sensi dell'articolo 24 della legge e del DPCM n. 5 del 2009 [19 ottobre 2010]; comunicazione, da parte dell'Autorità delegata, dell'assegnazione della trattazione del contenzioso riguardante i rapporti di lavoro del personale degli organismi di informazione per la sicurezza, rispettivamente, a una sezione dedicata del TAR del Lazio e ad una del Consiglio di Stato [19 ottobre 2010]; comunicazione, da parte del direttore del DIS, del trasferimento di dipendente dell'AISI, già in servizio presso il centro territoriale di Palermo, indagato dalla procura

della Repubblica di Palermo [21 ottobre 2010]; elaborato dell'AISE del settembre 2010 « La minaccia cibernetica: chi c'è dietro, *modus operandi* e rischi per l'Europa e l'Italia. *Intelligence estimate* », trasmesso dal direttore del DIS [27 ottobre 2010]; trasmissione, da parte dell'Autorità delegata, del « Piano di conservazione per gli archivi del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica » in cui è integrato il Massimario di conservazione e scarto, insieme al relativo decreto di approvazione del direttore del DIS – che ne dispone l'adozione a partire dal 1° gennaio 2011 contestualmente al Titolare di archivio – in attuazione del DPCM 12 giugno 2009, n. 2, recante disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli archivi del DIS, dell'AISE e dell'AISI [29 novembre 2010]; testo dell'intervento del direttore della scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, tenuto in occasione della visita effettuata dal Comitato presso la scuola del DIS il 25 novembre 2010, trasmesso dal direttore del DIS [3 dicembre 2010]; informativa dell'AISI sulla manifestazione svoltasi a Roma il 14 dicembre 2010, trasmessa dal direttore del DIS [22 dicembre 2010]; richiesta del 23 febbraio 2007 del procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ai fini della eventuale conferma, ai sensi dell'articolo 202, comma 2, del codice di procedura penale, del segreto di Stato opposto nel corso del procedimento penale sul sequestro della giornalista Giuliana Sgrena, avvenuto a Bagdad il 4 febbraio 2005, consegnato dal procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Pietro Saviotti, nel corso della sua audizione [19 gennaio 2011]; dati riepilogativi sull'utilizzo delle garanzie funzionali da parte di AISE e AISI, dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge di riforma, trasmessi dal direttore del DIS [24 gennaio 2011]; documentazione consegnata dall'Autorità delegata, nel corso della sua audizione del 3 febbraio 2011, contenente note sulla protezione istituzionale del Presidente del Consiglio dei ministri, sul segreto di Stato anche in relazione alle conclusioni della Commissione Granata, sullo stato di attuazione della nuova disciplina degli archivi, su contenimento e razionalizzazione dei costi in attuazione del DPCM n. 2 del 2010, sulle modifiche al DPCM n. 1 del 2008 in materia di personale degli organismi e un aggiornamento sui plichi bomba pervenuti in alcune ambasciate romane e sulle microspie rinvenute nell'ufficio e nell'abitazione di un ministro [3 febbraio 2011]; comunicazione da parte dell'Autorità delegata dell'approvazione dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/114/CE concernente l'individuazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione [4 febbraio 2011]; comunicazione da parte dell'Autorità delegata dell'approvazione da parte del Collegio di vertice della programmazione sull'attività ispettiva ordinaria per l'anno 2011 *ex* articolo 8 DPCM n. 1 del 2009 [9 febbraio 2011]; appunto trasmesso dal DIS sulla natura di due volantini contenenti minacce nei confronti di molteplici personalità recapitati ad agenzie di stampa [9 febbraio 2011]; documenti consegnati dall'amministratore delegato dell'ENI nel corso della sua audizione del 24 febbraio 2011 concernenti la sicurezza degli approvvigionamenti energetici [24 febbraio 2011];

documentazione consegnata dal direttore generale del DIS, nel corso dell'audizione del 3 marzo 2011 sui rischi connessi alla evoluzione della situazione libica [3 marzo 2011]; comunicazione da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Padova, ai sensi dell'articolo 129, comma 3-*bis*, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, dell'arresto di un dipendente AISI [31 marzo 2011]; documento consegnato dall'amministratore delegato di Edison nel corso della sua audizione del 31 marzo 2011 concernente la sicurezza degli approvvigionamenti [31 marzo 2011]; documentazione, consegnata dall'Autorità delegata, nel corso dell'audizione del 20 aprile 2011, in materia di segreto di Stato, sullo schema di regolamento sulla tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza, sul nuovo regolamento del personale e sui provvedimenti di prepensionamento [20 aprile 2011]; comunicazione da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Roma della trasmissione da parte del Ministero della giustizia alla procura di Roma degli atti inviati dalle autorità irachene in ordine all'esito della rogatoria in Iraq sull'omicidio del dottor Nicola Calipari e il sequestro della giornalista Giuliana Sgrena [21 aprile 2011]; note consegnate dal direttore del DIS nel corso della sua audizione del 4 maggio 2011, concernenti la morte di Osama Bin Laden anche in riferimento ai diversi gruppi di ispirazione qaidista e alla crisi libica in atto [4 maggio 2011]; obiettivi dell'attività informativa per l'anno 2011 approvati dal CISR il 23 marzo 2011 e direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri ai vertici del comparto *intelligence* relativa al perseguimento degli obiettivi informativi, trasmessi dal direttore del DIS [20 maggio 2011].

3.2. Audizioni ai sensi dell'articolo 31.

L'articolo 31, comma 1, della legge n. 124 prevede che il Comitato, nell'espletamento delle proprie funzioni proceda al periodico svolgimento di audizioni dei componenti del CISR, del direttore generale del DIS e dei direttori dell'AISE e dell'AISI.

Anche nel corso del terzo anno di attività nella XVI legislatura il Comitato ha ascoltato alcuni dei soggetti indicati sia in audizioni di carattere generale, che hanno quindi toccato una serie di temi relativi al funzionamento dei Servizi, sia su argomenti di carattere specifico.

Il Comitato ha proceduto all'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato per le funzioni non esclusive del Presidente concernenti il sistema delle informazioni per la sicurezza, dottor Gianni Letta (Autorità delegata), nelle sedute n. 93, n. 110 e n. 121 svoltesi, rispettivamente, il 21 luglio 2010, il 3 febbraio e il 20 aprile 2011.

Nella seduta del 21 luglio sono stati affrontati i seguenti argomenti: l'attuazione della legge n.124 del 2007, le problematiche connesse al segreto di Stato, le conclusioni e le proposte della commissione governativa istituita con il DPCM 23 settembre 2008 (Commissione Granata). In merito a quest'ultimo argomento, vista la complessità del documento e l'esistenza di taluni punti critici specie relativamente all'accesso ai documenti de-secretati o de-classificati meritevoli di particolare approfondimento, il COPASIR – come già anticipato nella relazione trasmessa alle Camere il 29 luglio 2010

(Doc. XXXIV n. 5) – ha ritenuto di accogliere la richiesta dell’Autorità delegata di fornire al Governo gli orientamenti del Comitato sul documento finale redatto dalla « Commissione Granata » (vedi paragrafo 5.4).

Anche nella seduta del 3 febbraio 2011 sono stati trattati i temi concernenti l’attuazione della legge n.124 del 2007, le problematiche connesse al segreto di Stato, le conclusioni e le proposte della commissione governativa istituita con il DPCM 23 settembre 2008, l’ambito ed i limiti dell’attività ispettiva all’interno dei Servizi, la protezione istituzionale del Presidente del Consiglio, la sicurezza interna del paese, il segreto di Stato apposto sulla vicenda del rapimento di Giuliana Sgrena e l’uccisione di Nicola Calipari.

Nella successiva audizione del 20 aprile 2011 è stato affrontato sia il tema dell’opponibilità del segreto di Stato al COPASIR, sia quello della configurazione del segreto di Stato internazionale risultante dalla relazione finale della Commissione Granata.

Altre questioni dibattute nel corso della seduta del 20 aprile sono state il regolamento del personale del comparto servizi, sul quale il COPASIR ha espresso il proprio parere, ponendo condizioni e formulando osservazioni, la tutela delle classifiche di segretezza, la riservatezza dei lavori del Comitato e la vicenda del dottor Mancini, della quale il Comitato si è occupato in relazione al tema dell’opposizione del segreto di Stato.

Il Comitato ha proceduto all’audizione del direttore generale del DIS, nelle sedute n. 91, 114, 117 e 122 tenutesi rispettivamente il 7 luglio 2010, il 3 e il 24 marzo e il 4 maggio 2011.

Nella seduta del 7 luglio dello scorso anno è stato affrontato il tema del presunto coinvolgimento di funzionari dei servizi segreti nelle indagini condotte dalla procura di Caltanissetta sul fallito attentato di Capaci e sulla strage di via D’Amelio, argomento sul quale aveva già riferito al Comitato il dottor Sergio Lari, procuratore della Repubblica di Caltanissetta nel corso della sua audizione svoltasi il 26 maggio 2010.

Il direttore del DIS si è poi soffermato ad analizzare la problematica relativa alla regolamentazione delle inchieste interne, al ruolo e al tipo di poteri che possono esercitare gli ispettori.

Nella seduta del 3 marzo 2011 il prefetto De Gennaro ha svolto una relazione sulla crisi del nord Africa, con particolare riferimento alla situazione della Libia, e alle eventuali ripercussioni sulla sicurezza per il nostro Paese anche in campo energetico.

Nell’audizione del 24 marzo 2011, svolta per fornire al Comitato un aggiornamento sugli sviluppi e le prospettive della situazione in Libia, il prefetto ha affrontato anche il tema dell’immigrazione e degli eventuali rischi per il nostro Paese connessi allo sviluppo del flusso di profughi e di immigrati clandestini.

La seduta del 4 maggio 2011 è stata dedicata esclusivamente alla valutazione della situazione creatasi all’indomani dell’uccisione di Osama Bin Laden e il dottor De Gennaro ha illustrato le misure adottate o in corso di adozione per garantire la sicurezza del nostro Paese.

Il direttore dell'AISE, generale Adriano Santini, è stato ascoltato dal Comitato nelle sedute n.99, n.109, n.116, n.119 e n. 123 che si sono svolte rispettivamente il 20 ottobre 2010, il 3 febbraio, il 16 marzo, il 7 aprile e il 5 maggio 2011.

Il generale Adriano Santini nella seduta del 20 ottobre 2010 ha svolto una relazione di aggiornamento sulla minaccia terroristica nel nostro Paese ed ha illustrato l'organizzazione che l'Agenzia si è data per affrontare questa tematica specifica; il generale ha poi fornito un quadro di situazione aggiornato sull'Afghanistan.

Nella seduta del 3 febbraio 2011 il direttore dell'AISE ha riferito al Comitato sui mutamenti in corso nel mondo arabo, con riferimento alla regione del Maghreb e con specifica attenzione verso quei paesi particolarmente importanti per l'Italia dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico. Sono stati poi esaminati i problemi connessi alla sicurezza del nostro Paese ed è stato affrontato il tema delle condizioni di sicurezza dei contingenti militari italiani in Afghanistan ed in Libano.

L'audizione del 16 marzo 2011 è stata dedicata all'approfondimento del tema della tutela della sicurezza energetica nazionale anche in relazione alla crisi che si è verificata nei paesi del Maghreb e in particolare in Libia. Il generale ha poi fornito, su richiesta di alcuni componenti del Comitato, un aggiornamento sulla vicenda disciplinare riguardante il dottor Marco Mancini, funzionario dell'Agenzia coinvolto nel procedimento penale sul caso Telecom-Pirelli.

Nella seduta del 7 aprile 2011 il generale Santini ha svolto un esame della situazione in Libia, fornendo ulteriori elementi di aggiornamento. Sono poi stati affrontati i temi dell'immigrazione clandestina in relazione alla crisi nel nord Africa, del rapimento della signora Mariani avvenuto in Algeria il 2 febbraio scorso, e la vicenda del rimorchiatore Asso 22 allora bloccato nel porto di Tripoli dal mese di marzo con otto nostri connazionali a bordo.

L'audizione del direttore dell'AISE svolta lo scorso 5 maggio ha consentito al Comitato di fare il punto sull'ulteriore evoluzione della crisi libica e sui possibili riflessi che tale situazione può produrre sui flussi migratori e sulla sicurezza del nostro Paese.

Il Comitato ha ascoltato il direttore dell'AISI, generale Giorgio Piccirillo, nelle sedute n.98, n.106, n.120 e n.124, tenutesi rispettivamente il 13 ottobre e il 23 dicembre 2010 e il 13 aprile e il 19 maggio 2011.

Nella seduta del 13 ottobre 2010 è stato affrontato il tema della riorganizzazione del Servizio, dell'attività di controspionaggio e di controingerenza economico-finanziaria svolta dall'Agenzia, dello scioglimento di un'articolazione dell'AISE e delle conseguenze che tale provvedimento ha avuto sull'assetto organizzativo dell'AISI.

Il generale Piccirillo ha riferito sul rischio attentati nel nostro Paese, anche nel contesto della situazione internazionale, sulla minaccia interna proveniente da movimenti antagonisti, e ha fornito informazioni sullo stato del contrasto alla criminalità organizzata soprattutto nella regione Calabria.

Il Comitato ha poi acquisito elementi informativi concernenti il presunto coinvolgimento di personale del SISDe emerso nel corso delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Caltanissetta.

Nella seduta del 23 dicembre 2010 il direttore dell'AISI ha illustrato le valutazioni dell'Agenzia relativamente agli episodi di violenza che hanno caratterizzato la manifestazione del 14 dicembre 2010 a Roma.

L'audizione del 13 aprile 2011 si è svolta nell'ambito dell'approfondimento condotto dal Comitato sul tema della sicurezza energetica nazionale, trattato in relazione agli scenari geopolitici, al mercato delle *commodities* e alla sicurezza delle infrastrutture.

Il direttore dell'AISI ha nell'occasione fornito anche un aggiornamento sulla situazione dei flussi migratori, che ha analizzato dal punto di vista della sicurezza interna. Ha poi riferito sui recenti episodi di attentati terroristici riconducibili alla matrice del cosiddetto anarchismo informale, nonché sulla presenza della criminalità organizzata in alcune regioni del nord e sui rapporti tra la criminalità e la situazione dell'emergenza rifiuti in Campania.

Nell'audizione del 19 maggio 2011 il generale Piccirillo ha riferito sui possibili rischi per la sicurezza provenienti da minacce esterne, in conseguenza degli sviluppi della crisi libica e dell'uccisione di Osama Bin Laden.

Nella seduta n. 113 del 2 marzo 2011 il Comitato ha ascoltato il Ministro per gli affari esteri, onorevole Franco Frattini, il quale ha analizzato l'evoluzione della crisi libica e magrebina nel quadro complessivo dello scenario internazionale e ha fornito elementi sulle iniziative assunte dal nostro Paese.

Nella seduta n. 118 svoltasi il 9 marzo 2011 il ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, ha illustrato le possibili implicazioni per la sicurezza nazionale derivanti dalla situazione che si è determinata nel nord Africa e, in particolare, dagli sviluppi della crisi libica.

Il COPASIR si è occupato delle questioni concernenti la durata del segreto di Stato, l'accessibilità degli archivi dei servizi segreti e la loro riorganizzazione dal punto di vista materiale. È in questo ambito che si colloca l'audizione svolta il 3 novembre 2010, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007, del direttore dell'ufficio centrale per gli archivi, istituito nell'ambito del DIS ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge n.124 del 2007, accompagnato dal capo divisione responsabile degli archivi correnti e storici del Dipartimento. L'audizione ha permesso al Comitato di acquisire elementi conoscitivi sulle modalità di funzionamento dell'ufficio centrale per gli archivi, sullo stato del processo di informatizzazione degli archivi del comparto dei Servizi, sull'accesso ai documenti e sul loro trasferimento all'Archivio centrale dello Stato.

L'articolo 31, comma 3, della legge prevede che il Comitato svolga audizioni per ascoltare qualunque soggetto non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza in grado di fornire elementi di informazione o di valutazione ritenuti utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare. Tale strumento è stato in prevalenza utiliz-

zato per approfondire argomenti di indubbio rilievo generale che presentavano aspetti di competenza dell'organismo di controllo.

È in questo ambito che si collocano le audizioni del dottor Sergio Lari, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, del generale Leonardo Gallitelli, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, e del dottor Pietro Saviotti, procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Roma.

Il dottor Lari è stato ascoltato dal Comitato nella seduta n. 87 del 26 maggio 2010 e ha riferito sulle indagini condotte dalla procura di Caltanissetta sul fallito attentato di Capaci e sulla strage di via D'Amelio in relazione al presunto coinvolgimento in tali vicende di alcuni funzionari dei servizi segreti.

Nella seduta n. 57 del 9 giugno 2010 si è svolta l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. Leonardo Gallitelli, il quale ha informato il Comitato sullo stato della sicurezza nazionale con particolare riferimento al contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata e ha affrontato il tema dei rapporti dell'Arma con le Agenzie di informazioni riguardo all'attività di *intelligence*. Il Comandante generale si è soffermato, come richiesto dal COPASIR, sulla tematica degli archivi contenenti documenti classificati, illustrando l'organizzazione degli archivi dell'Arma e sottolineando la problematica della declassificazione automatica dei dati in relazione a quanto previsto dalla legge n. 124 del 2007.

Nella seduta n. 107 del 19 gennaio 2011 il dottor Saviotti è stato ascoltato dal Comitato sulle indagini relative all'uccisione del dottor Nicola Calipari – avvenuta a Baghdad il 4 marzo 2005 – anche in relazione alle rivelazioni riportate nel sito internet *Wikileaks* nel corso dell'anno 2010 sia su tale vicenda e sulle indagini relative, sia su altri specifici episodi che hanno interessato il nostro Paese (c.d. battaglia dei ponti di Nassiriya del 5 agosto 2004, morte del sergente Salvatore Marracino nel marzo 2005). Oggetto dell'audizione sono state le rivelazioni del sito in rapporto alle indagini condotte dalle autorità giudiziarie italiane e americane sulla vicenda richiamata.

Sul tema il Comitato ha acquisito documentazione trasmessa sia dal Dipartimento informazioni per la sicurezza, sia dall'Autorità giudiziaria (vedi paragrafo 3.1).

In relazione alle questioni concernenti la durata del segreto di Stato, l'accessibilità degli archivi dei servizi segreti e la loro riorganizzazione, il COPASIR, sempre ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge, ha svolto l'audizione dei rappresentanti di alcuni dei soggetti interessati ad accedere ai documenti sui quali vengono meno il segreto di Stato o le classifiche di segretezza. Nella seduta n.104 del 1° settembre 2010 sono stati ascoltati i rappresentanti delle associazioni che riuniscono i familiari delle vittime delle stragi (l'associazione dei familiari dei caduti di piazza della Loggia, l'associazione parenti vittime strage di Ustica, l'associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, l'associazione delle vittime della strage sul treno 904 del 23 dicembre 1984, l'associazione tra i familiari delle vittime di via dei Georgofili, l'associazione nazionale assistenza Vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti), dell'archivio Flamigni, della federazione nazionale della

stampa e della società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO).

Il Comitato ha acquisito le valutazioni e le richieste espresse dagli auditi relativamente all'esigenza di attuare pienamente la legge n.124 del 2007, sia con riferimento alla durata del segreto di Stato, sia per ciò che concerne l'accesso ai documenti depositati presso gli archivi.

Il Comitato, nel mese di gennaio 2011, ha deliberato, su proposta del presidente D'Alema, lo svolgimento di un approfondimento sulla sicurezza energetica nazionale. Il Comitato ha svolto sul tema le seguenti audizioni:

seduta n. 112 del 24 febbraio 2011: audizione del dottor Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni spa;

seduta n. 114 del 3 marzo 2011: audizione del prefetto Giovanni De Gennaro, direttore generale del DIS;

seduta n.116 del 16 marzo 2011: audizione del generale Adriano Santini, direttore dell'AISE;

seduta n. 118 del 31 marzo 2011: audizione del dottor Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison spa;

seduta n. 120 del 13 aprile 2011: audizione del generale Giorgio Piccirillo, direttore generale dell'AISI;

seduta n. 126 dell'8 giugno 2011: audizione del dottor Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale di Enel spa;

seduta n. 127 del 15 giugno 2011: audizione del dottor Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna spa.

Le audizioni sul tema proseguiranno nei prossimi mesi e si concluderanno con l'approvazione di una relazione al Parlamento.

3.3. *Sopralluoghi e missioni.*

Il Comitato ha effettuato nel corso dell'anno, ai sensi del comma 14 dell'articolo 31 della legge istitutiva, due sopralluoghi svoltisi, rispettivamente, il 1° luglio 2010 presso una sede dell'AISE e il 25 novembre 2010 presso la scuola del DIS.

Quanto al primo, non è possibile in questa sede fornire alcun ulteriore elemento informativo in merito al luogo ove è stato effettuato e alle modalità del suo svolgimento, attesa la particolare riservatezza che per ragioni di sicurezza nazionale caratterizza il sito visitato.

Ai fini dell'adempimento dei compiti ad esso riservati dalla legge n. 124, con riferimento alla vigilanza sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, il Comitato ha valutato positivamente gli elementi informativi acquisiti nella circostanza e che si sono rivelati anche utili in sede di espressione del parere sullo schema di regolamento concernente l'organizzazione dell'AISE.

Nel secondo sopralluogo, il Comitato, come anticipato, ha visitato la scuola unica di formazione del DIS, la cui istituzione è stata prevista dalla legge, anche al fine di favorire lo sviluppo di una comune base culturale

per il personale del comparto *intelligence*. Dopo l'adozione del DPCM n. 3 del 2009, che ne regola il funzionamento, la scuola ha iniziato la propria attività nel giugno del 2010, con l'avvio dei primi corsi.

In occasione del sopralluogo, il direttore della scuola ha illustrato alla delegazione del Comitato, tra l'altro, il Programma dell'attività formativa per l'anno 2010, approvato dal Consiglio direttivo della stessa scuola e trasmesso al Comitato il 5 febbraio del 2010.

L'incontro ha inoltre consentito di svolgere una riflessione non solo sugli aspetti problematici connessi alla formazione del personale delle due agenzie alla luce dei nuovi compiti ad esse affidati dalla legge di riforma, che tiene conto delle nuove sfide che la mutata situazione politica ed economica a livello internazionale pone per la sicurezza del Paese, ma anche di approfondire tematiche quali quelle della qualificazione e riqualificazione del personale attualmente in servizio e delle professionalità più adatte alle nuove missioni delle agenzie, eventualmente anche da reperire sul mercato.

3.4. *Relazione semestrale ai sensi dell'articolo 33, comma 1.*

L'articolo 33, comma 1, della legge istitutiva concernente gli obblighi di comunicazione al Comitato prevede che « il Presidente del Consiglio dei ministri trasmette ogni sei mesi al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica una relazione sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, contenente un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza ».

In data 8 ottobre 2010 l'Autorità delegata ha trasmesso la quinta relazione semestrale predisposta dal DIS sull'attività dei servizi di informazione per la sicurezza riferita al primo semestre 2010, che è stata esaminata dal Comitato nella seduta del 16 novembre 2010.

Come hanno messo in evidenza i relatori sen. Caforio e on. Pastore, il documento si è caratterizzato per alcuni profili di novità rispetto ai precedenti, giacché nella sua redazione si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella nota del Comitato del 31 maggio 2010, in cui si suggeriva di operare una selezione delle informazioni riportate nella relazione, distinguendo tra quelle effettivamente meritevoli di classifica, e quindi da inserire in questo documento redatto, secondo la legge n. 124 del 2007, specificamente per il Comitato e gli altri elementi informativi, che potevano invece più utilmente confluire nella relazione annuale al Parlamento.

Nella discussione è stato quindi espresso apprezzamento per la maggiore essenzialità del documento, che si riferisce in linea di massima ai dati sensibili concernenti le attività svolte nel semestre di competenza, anche se in alcune sue parti vengono trattati fatti e circostanze successivi alla data del 30 giugno 2010. Circa i pericoli per la sicurezza, sono stati valorizzati gli elementi di novità emersi dalle analisi compiute nello stesso periodo.

Nella relazione semestrale si fa, inoltre, riferimento, in accoglimento di diversi rilievi formulati dal Comitato anche in connessione a vicende recenti, all'avvio di una riflessione sulla necessità di definire, in presenza di verificata inaffidabilità o inadeguatezza del personale rispetto ai compiti istituzionali del comparto, procedure flessibili che assicurino tempestività ed efficacia alla risoluzione del rapporto di

impiego, pur in una cornice di salvaguardia della posizioni soggettive del dipendente.

Tale approfondimento ha successivamente portato alla predisposizione di alcune modifiche normative in tal senso, che sono state inserite nel nuovo regolamento del personale di DIS, AISE e AISI, su cui il Comitato ha espresso il proprio parere il 3 marzo 2011.

Dall'esame della relazione sono anche emersi rilievi, peraltro già espressi in altre occasioni, in merito alle modalità con cui è stata data applicazione alle disposizioni di legge e regolamentari sulle inchieste interne.

In data 8 aprile 2011 l'Autorità delegata ha trasmesso la sesta relazione semestrale predisposta dal DIS sull'attività dei servizi di informazione per la sicurezza riferita al secondo semestre 2010, che è stata esaminata dal Comitato nelle sedute del 5 e del 31 maggio 2011.

Nel corso del dibattito introdotto dai relatori senatore Esposito, vice presidente, e onorevole Rosato, è emerso un apprezzamento unanime per l'impostazione della relazione, per la redazione della quale si è tenuto conto anche delle indicazioni fornite dal Comitato in sede di esame dei precedenti documenti. In particolare, è stato registrato un significativo miglioramento del livello quantitativo e qualitativo delle informazioni contenute nella relazione, nonché il puntuale assolvimento degli obblighi informativi stabiliti dalla normativa vigente.

Nella discussione sono peraltro state espresse riserve sulla completezza degli elementi informativi concernenti le attività ispettive e lo svolgimento delle inchieste interne. Su questo specifico punto, come del resto già programmato, il Comitato è intenzionato a procedere all'audizione degli ispettori ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124.

Nella medesima seduta il Comitato ha anche deciso, al fine di acquisire specifici elementi sul « *modus operandi* » degli Organismi, integrando in tal modo il quadro delineato dalla relazione, di approfondire le modalità di svolgimento di una specifica operazione. A questo scopo, il COPASIR intende attivare prossimamente le procedure di cui all'articolo 31, commi 7 e 13.

4. I pareri del Comitato espressi ai sensi dell'articolo 32, comma 1.

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 stabilisce che il Comitato esprime il proprio parere sugli schemi dei regolamenti previsti da diverse norme della medesima legge, nonché su ogni altro schema di decreto o regolamento concernente l'organizzazione e lo stato del contingente speciale di cui all'articolo 21.

Nel corso del terzo anno di attività, il Comitato è stato chiamato ad esprimere il parere su sei schemi di regolamento, successivamente illustrati secondo l'ordine cronologico di trasmissione da parte del Governo, attraverso i quali, da un lato, si è intervenuti sui regolamenti adottati negli anni 2008-2009 in sede di prima attuazione della legge n.124, modificandoli in misura più o meno significativa dopo circa

diciotto mesi dalla loro entrata in vigore, e, dall'altro, si è completata l'attuazione del quadro normativo previsto dalla legge di riforma.

L'Autorità delegata ha trasmesso al COPASIR il 21 giugno 2010 uno schema di DPCM, che recava modifiche al regolamento sull'organizzazione e il funzionamento dell'AISI, adottato con il decreto n. 4 del 1° agosto 2008, nelle parti relative alla gestione finanziaria delle risorse dell'Agenzia e in quella concernente i Centri territoriali del Servizio.

Il Comitato, previa illustrazione da parte dei relatori, onorevoli Briguglio e Rosato, ha esaminato lo schema di regolamento nella seduta del 14 luglio 2010, esprimendo all'unanimità nella medesima seduta parere favorevole.

Le disposizioni regolamentari di modifica sono state emanate il 30 luglio 2010, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3 e sono entrate in vigore il 27 agosto 2010.

Il 2 luglio 2010 è pervenuta dal Governo una richiesta di parere su uno schema di regolamento recante la previsione di piani straordinari per la modifica dei regolamenti concernenti l'ordinamento del personale e l'organizzazione di DIS, AISE e AISI.

Il testo trasmesso nella sua impostazione di fondo trae spunto, come precisato dall'Autorità delegata nella nota di trasmissione, dalla lettera indirizzata alla stessa Autorità con cui il Comitato il 31 maggio 2010 aveva formulato alcune osservazioni emerse nel corso dell'esame della quarta relazione semestrale concernente l'attività degli Organismi d'informazione per la sicurezza nel secondo semestre 2009 e riferite alla necessità di adottare misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa.

In questa ottica, il provvedimento prevede: una riduzione con misure straordinarie degli oneri per il personale attraverso il suo collocamento a riposo d'ufficio, anche in deroga al limite di età, a condizione che avesse maturato determinati requisiti anagrafici e di servizio; un ricambio e una riqualificazione del personale del comparto; una razionalizzazione della struttura organizzativa di DIS, AISE e AISI mediante l'eliminazione di duplicazioni e conseguenti diseconomie, soprattutto nei settori amministrativi e tecnico-logistici.

Il Comitato, sulla base delle relazioni del senatore Esposito, vice presidente, e del senatore Passoni, ha esaminato lo schema di regolamento nelle sedute del 14 e del 21 luglio 2010, esprimendo in quest'ultima seduta, all'unanimità, parere favorevole con tre condizioni e alcune osservazioni.

Nel corso dell'esame sono stati richiesti taluni approfondimenti relativamente a profili tecnici del provvedimento, rispetto ai quali sono stati acquisiti dall'Autorità delegata ulteriori elementi informativi.

Le condizioni poste dal Comitato sono state accolte. In particolare, esse richiamavano alla necessità che le misure proposte in relazione a mutamenti nell'organizzazione di DIS, AISE e AISI fossero adottate secondo le procedure stabilite dalla legge n. 124 del 2007 (ovvero attraverso provvedimenti regolamentari da sottoporre al parere parlamentare e non con misure di carattere meramente amministrativo) e che le assunzioni previste nel medesimo regolamento potessero

avvenire — entro il limite del quaranta per cento delle cessazioni dal servizio complessive — solo all'esito della riflessione da effettuare sulle modalità con cui dare attuazione alle procedure selettive e concorsuali fissate dalla legge per il reclutamento.

Il regolamento è stato emanato il 30 luglio 2010, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2 ed è entrato in vigore il 27 agosto 2010.

Il 1° ottobre 2010 l'Autorità delegata ha inviato per l'acquisizione del parere lo schema di DPCM che modifica il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento dell'AISE, adottato con il decreto n. 3 del 1° agosto 2008.

Con il provvedimento trasmesso il Governo ha inteso completare il processo di proiezione verso l'estero dell'AISE secondo gli indirizzi della legge n. 124 del 2007 e di riorganizzarne la struttura, eliminando le aree di sovrapposizione e duplicazione.

Il Comitato, previa illustrazione da parte dei relatori, senatore Esposito, vice presidente, e onorevole Rosato, ha esaminato lo schema di regolamento nelle sedute del 19 e del 27 ottobre, esprimendo all'unanimità parere favorevole con osservazioni nella seduta del 3 novembre 2010.

Il regolamento è stato emanato il 23 marzo 2011, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2 ed è entrato in vigore il 20 aprile 2011.

Il Governo ha accolto alcune delle osservazioni formulate dal Comitato.

In data 7 dicembre 2010 è pervenuto dall'Autorità delegata uno schema di regolamento recante disposizioni integrative e correttive al DPCM n. 1 del 2008 sull'ordinamento del personale di DIS, AISE e AISI.

In particolare, il Governo si è avvalso, nella circostanza, della previsione di cui all'articolo 133 del citato DPCM n. 1 del 2008, che consente non prima di diciotto mesi dalla sua entrata in vigore di modificarne le disposizioni, ovvero dopo un lasso di tempo sufficiente a verificare il « funzionamento » dei nuovi istituti e procedure e la « loro congruità rispetto al sistema *intelligence* ».

Da un punto di vista formale il Governo, per esigenze di chiarezza, ha ritenuto opportuno abrogare il testo previgente e adottarne uno nuovo che ha comunque salvaguardato l'impostazione precedente, eliminando le disposizioni che avevano esaurito i loro effetti nella fase transitoria e intervenendo su taluni istituti che avevano presentato profili di criticità o evidenziato necessità di correttivi e miglioramenti.

Sono state quindi valutate positivamente le norme contenute nel regolamento che vanno in questa direzione, mentre sono state poste alcune condizioni volte a limitare le assunzioni dirette, salvo i « casi di alta e particolare specializzazione debitamente documentata per attività assolutamente necessarie all'operatività del DIS e dei Servizi di informazione per la sicurezza ».

Il Comitato, sulla base delle relazioni del senatore Esposito, vice presidente, e dell'onorevole Rosato, ha esaminato lo schema di regolamento nelle sedute del 19 gennaio e del 16 e 24 febbraio 2011,

esprimendo all'unanimità parere favorevole con nove condizioni e alcune osservazioni nella seduta del 3 marzo 2011.

In particolare le condizioni formulate si sono concentrate sulle disposizioni in materia di reclutamento del personale di DIS, AISE e AISI, e si sono ispirate alla necessità di attuare il principio stabilito nella legge, e che segna una netta discontinuità rispetto al sistema previgente, secondo cui le assunzioni debbono avvenire attraverso « modalità concorsuali e selettive ». Altre condizioni si sono poi riferite alle disposizioni del regolamento che regolano l'accesso alle qualifiche dirigenziali.

Con riguardo alla norma di legge secondo cui il reclutamento deve avvenire sempre attraverso procedure concorsuali e selettive, il Comitato è stato peraltro sempre disponibile a valutarla, al fine di armonizzarla con le esigenze del comparto.

Le condizioni sono state accolte parzialmente. Quanto alle modalità di reclutamento è stato comunque stabilito nel nuovo regolamento che le assunzioni dirette siano comunicate tempestivamente all'organismo parlamentare di controllo.

Tale previsione non è stata ritenuta sufficiente dal Comitato, che ha manifestato le proprie riserve all'Autorità delegata nella seduta del 20 aprile 2011, sottolineando la necessità che, quanto meno, l'informazione dovesse essere preventiva.

Il regolamento è stato emanato il 23 marzo 2011, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1 ed è entrato in vigore il 20 aprile 2011.

Il 5 maggio 2011 è pervenuto dall'Autorità delegata uno schema di regolamento volto a modificare la citata disposizione nel senso di accogliere la richiesta del COPASIR, prevedendo che esso sia informato preventivamente, e non già tempestivamente, del ricorso ad uno dei possibili casi di assunzione diretta previsti dallo stesso regolamento.

Il Comitato ha esaminato lo schema di regolamento nella seduta del 31 maggio 2011, esprimendo all'unanimità parere favorevole con una condizione nella quale si precisa che la preventiva comunicazione al Comitato deve essere estesa a tutte le ipotesi di assunzione diretta previste dalla legge e deve riguardare anche i profili delle professionalità assunte e le relative motivazioni.

Alla data di approvazione della presente relazione il regolamento non è stato ancora emanato.

L'articolo 4, comma 3, lettera l), della legge n. 124, così come sostituita dall'articolo 24, comma 73, lettera a), del decreto legge 1° luglio 2009, n.78, stabilisce che sia adottato un apposito regolamento ai fini della tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza, per il quale è stato previsto il parere del Comitato.

Lo schema di regolamento è stato trasmesso dall'Autorità delegata il 30 marzo 2011 ed è stato esaminato, sulla base delle relazioni dell'onorevole Laffranco e del senatore Passoni, nelle sedute del 5 maggio e del 15 giugno 2011; in quest'ultima seduta è stato espresso all'unanimità un parere favorevole con tre condizioni e quattro osservazioni.

Con tale schema di regolamento, che reca « Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle informazioni classificate », viene ridefinita l'« organizzazione nazionale di sicurezza », distinguendo positivamente l'ambito di competenza politico da quello amministrativo e prevedendo un'articolazione complessa delle strutture.

Circa il segreto di Stato, il Comitato ha chiesto di essere informato nell'ambito della relazione semestrale dell'elenco completo dei segreti di Stato quale risulti dalla ricognizione effettuata dall'apposito ufficio inventario istituito presso l'UCSE.

Con riferimento alla classifiche di segretezza e al meccanismo stabilito dalla stessa legge di riforma che prevede la declassifica automatica dei documenti trascorso un certo numero di anni dall'apposizione della classifica stessa, il Comitato ha ribadito la necessità che l'attuazione di tale previsione avvenga in modo coerente con le finalità di trasparenza e conoscibilità dei documenti, che il legislatore intendeva perseguire, fermo restando che quanto verrà declassificato è comunque sottoposto al regime della legge n. 241 del 1990.

Alla data di approvazione della presente relazione il regolamento non è stato ancora emanato.

Si ricorda, infine, che il regolamento previsto all'articolo 8, comma 2, della legge, concernente la disciplina dei rapporti di collaborazione tra il Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della difesa (RIS) e l'AISE, non ancora adottato alla data di approvazione della relazione del COPASIR al Parlamento per l'anno 2010, è stato emanato il 30 luglio 2010, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3 ed è entrato in vigore il 27 agosto 2010.

Sul relativo schema di regolamento, il Comitato aveva formulato una condizione e alcune osservazioni. Il parere si era concentrato, in particolare, sull'esigenza di finalizzare l'attività del RIS, come previsto dalla legge, esclusivamente a tutela dei presidi e delle attività delle Forze armate all'estero.

Tale condizione è stata accolta dal Governo.

Inoltre, il Comitato, preso atto che lo schema di regolamento trasmesso delineava competenze di carattere informativo del RIS, ha osservato che occorrerebbe una riflessione adeguata sull'esigenza di ricondurre le attività sviluppate in virtù di tali competenze sotto il controllo parlamentare analogamente a quanto previsto per i Servizi di informazione per la sicurezza dalla legge n. 124 del 2007.

5. Segreto di Stato.

5.1. Comunicazioni di conferma dell'opposizione del segreto di Stato.

In data 7 marzo 2011 il Presidente del Consiglio ha comunicato al Comitato di aver confermato il segreto di Stato opposto da un dipendente dell'AISI nell'ambito del procedimento penale n. 18745/09 in corso presso la VI sezione del tribunale di Roma.

Nella comunicazione si precisa che le domande formulate durante l'esame testimoniale hanno avuto ad oggetto « fatti e circostanze

riconducibili agli *interna corporis* degli organismi informativi », che, anche sulla base di quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 106 del 2009, « sono suscettibili di essere protetti con il vincolo del segreto ».

Nella seduta del 16 marzo il Comitato, previa illustrazione dei relatori, onorevole Laffranco e senatore Passoni, ha deliberato – in relazione a tale comunicazione – di richiedere al Presidente del Consiglio la trasmissione del verbale dell’interrogatorio reso dal dipendente dell’AISI al pubblico ministero, al fine di compiere le valutazioni di competenza ai sensi dell’articolo 40, comma 5, della legge n. 124. Ha richiesto altresì elementi informativi sul ruolo svolto dal personale dei Servizi nella vicenda connessa al suddetto procedimento penale.

Il Presidente del Consiglio ha risposto con una nota del 2 maggio 2011 nella quale ha precisato l’ambito di attività posta in essere dai Servizi e ha comunicato di avere inoltrato, ai sensi dell’articolo 118-*bis* c.p.p., alla procura presso il tribunale di Roma, la formale richiesta di acquisizione di copia del verbale di interrogatorio.

5.2. Comunicazioni di proroga del segreto di Stato.

In data 24 dicembre 2010, il Presidente del Consiglio ha comunicato, ai sensi dell’articolo 39 della legge n. 124, la proroga fino alla scadenza massima di trenta anni del segreto di Stato sui rapporti tra SISMI e OLP opposto nell’ambito del procedimento penale concernente il sequestro dei giornalisti Italo Toni e Maria Grazia De Palo e confermato dal Presidente del Consiglio dell’epoca il 25 agosto 1984.

Come precisato nella relazione annuale relativa al periodo 2009-2010, sul caso in esame si era proceduto – su richiesta del Comitato – ad individuare, tra gli atti coperti dal segreto, quelli che, non riguardando direttamente le relazioni internazionali che si volevano tutelare, potevano essere accessibili per i familiari dei due giornalisti scomparsi. Ciò ha consentito l’accesso a 1240 atti desecretati e a due ulteriori atti per i quali, pur permanendo il segreto di Stato, è stato concesso l’accesso previa applicazione di *omissis*.

Tale vicenda ha assunto un valore emblematico in relazione alla attuazione concreta delle disposizioni di legge che regolano l’accesso agli atti già coperti dal segreto di Stato. In effetti, fermo restando il principio secondo cui alla cessazione del segreto non può far seguito la classificazione degli atti interessati, si è potuto constatare che l’originaria opposizione del segreto di Stato in uno specifico procedimento penale e la sua successiva conferma da parte del Presidente del Consiglio, determina la concreta sottomissione al vincolo della segretezza di un numero elevato di documenti che direttamente o indirettamente si riferiscono all’oggetto dell’opposizione. Il decorrere del tempo e la qualificazione specifica dei soggetti richiedenti l’accesso consente, tuttavia, di compiere una valutazione aggiornata e non restrittiva finalizzata ad individuare gli atti per i quali sia possibile prevedere la desecretazione anche prima della scadenza massima.

È auspicabile che percorsi analoghi possano essere seguiti anche in futuro. Ciò corrisponde alla esigenza – fortemente avvertita – di contribuire per quanto possibile alla ricostruzione di vicende ancora non chiarite.

Un aspetto particolare della procedura di accesso è rappresentato dalla possibilità, per i soggetti interessati, di estrarre copia dei documenti presi in visione. In data 30 marzo 2011, il Comitato ha rappresentato questa richiesta, proveniente dai familiari della giornalista Maria Grazia De Palo, al direttore del DIS, precisando che la desecretazione degli atti avrebbe potuto rendere applicabili gli articoli 23 e 25 della legge n. 241 del 1990, concernente l'accesso agli atti amministrativi. In data 9 maggio 2011, il direttore del DIS ha replicato osservando che l'accesso agli atti in questione è da inquadrare nell'ambito di una costruttiva collaborazione istituzionale che ha determinato una selezione di documenti e un « bilanciamento degli interessi in gioco tale da consentire la consultazione, ma non l'estrazione di copia ».

5.3. *Elenco dei segreti di Stato.*

Con lettera del 15 settembre 2010 l'Autorità delegata ha trasmesso, facendo seguito ad un impegno assunto nel corso della sua audizione del precedente 21 luglio, un elenco, classificato « riservato », dei segreti di Stato vigenti. Con nota del 3 novembre 2010 il Comitato ha auspicato la pubblicazione dell'elenco delle opposizioni e apposizioni di segreto di Stato tuttora in essere. È da precisare che nel corso dell'esame in sede consultiva dello schema di regolamento recante « Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza », il Comitato ha preso atto della disposizione che prevede l'istituzione presso l'UCSE di un ufficio inventario per la registrazione dei provvedimenti relativi al segreto di Stato. Nella relazione di accompagnamento alla bozza di regolamento si afferma, inoltre, che l'istituzione dell'ufficio inventario « comporterà la necessità, all'atto dell'entrata in vigore del regolamento, di effettuare una esaustiva ricognizione dei segreti di Stato esistenti, attivando in tal senso anche l'AISE, l'AISI e le altre amministrazioni potenzialmente interessate », con ciò presumendosi che non esiste attualmente un quadro completo e dettagliato dei documenti coperti dal segreto di Stato.

Il Comitato ha, quindi, ritenuto, dato il particolare rilievo che la questione assume sotto i diversi profili già evidenziati in premessa, di formulare una condizione di cui si è dato conto nel paragrafo 4.

5.4. *Sulle conclusioni della Commissione istituita presso la presidenza del Consiglio per formulare proposte in particolare sul segreto di Stato.*

In data 19 luglio 2010 è pervenuta al Comitato la relazione conclusiva della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il compito di definire la procedura di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il segreto di Stato e di formulare proposte per l'aggiornamento della normativa in materia.

Il Comitato ha esaminato le valutazioni e le proposte della Commissione nelle sedute del 29 luglio, del 19 e 27 ottobre e del 3

novembre 2010 sulla base delle relazioni introduttive svolte dai deputati Briguglio e Rosato.

Nel corso della discussione sono stati analizzati in particolare i temi della durata del segreto di Stato, dell'accesso ai documenti desecretati, degli effetti del cosiddetto « segreto internazionale », dell'utilizzo delle classifiche di segretezza, dei soggetti obbligati all'opposizione del segreto, dei soggetti obbligati al possesso del nulla osta di segretezza, dell'ambito di applicabilità delle intercettazioni preventive e dei modi di reclutamento del personale.

Il Comitato, nella seduta del 3 novembre 2010, ha deciso di accogliere l'invito pervenuto dall'Autorità delegata di formulare le proprie osservazioni sulle conclusioni della commissione di studio e ha delegato il Presidente ad inviare una nota contenente l'esito della discussione presso lo stesso Comitato.

Con riferimento al segreto di Stato, nella nota si precisa, innanzitutto, che l'impostazione della legge n. 124, sulla sua durata temporale e sull'accesso ai documenti desecretati, non debba essere alterata. Ne consegue, a giudizio del Comitato, che una volta venuto meno il segreto di Stato, ciò che ne era oggetto — oltre ad essere immediatamente accessibile all'autorità giudiziaria — dovrebbe esserlo anche per tutti gli altri soggetti, secondo le regole generali per l'accesso fissate dalla legge n. 241 del 1990. Viene quindi formulato un giudizio di non divisibilità su uno schema di regolamento suggerito dalla commissione di studio che prevede la possibilità di « classificare » i documenti desecretati. Ciò, in quanto la legge non prevede « protezioni di secondo livello » per i documenti già coperti dal segreto di Stato e, d'altra parte, i lavori preparatori della stessa legge indicano con chiarezza la volontà del legislatore di rendere conoscibili i documenti anche per ragioni di studio. In ogni caso, si sostiene nella nota, l'ordinamento vigente, e in particolare la legge n. 241 del 1990, sembra già prevedere misure adeguate per la tutela dei documenti contenenti informazioni concernenti la sicurezza e la difesa nazionale. Viene anche ricordato che il regolamento adottato con DPCM dell'8 aprile 2008, all'articolo 10, comma 3, stabilisce che « una volta cessato il vincolo del segreto di Stato in nessun caso può esservi esclusione del diritto di accesso motivata con ragioni di sicurezza ».

Nella stessa nota vengono, inoltre, manifestate perplessità sulla proposta concernente il cosiddetto segreto di Stato internazionale. La commissione di studio aveva infatti ipotizzato l'introduzione di un comma aggiuntivo all'articolo 39 della legge n. 124 finalizzato a precisare che « ai soli fini della sicurezza della Repubblica » è in ogni caso fatto salvo il rispetto degli impegni internazionali. In tal modo, si otterrebbe il rafforzamento di quanto già disposto sullo stesso punto dal vigente comma 10 dell'articolo 39, attraverso la precisazione di una prevalenza della tutela dell'accordo internazionale anche rispetto ai termini di durata del segreto fissati dalla legge nazionale e, inoltre, la possibilità di ricorrere al segreto di Stato anche in relazione a fatti (mafia, terrorismo, stragi) per i quali esso non è opponibile in base alla legge n. 124, ferma restando l'inopponibilità del segreto in presenza di fatti eversivi dell'ordine costituzionale. Mentre sull'esi-

genza di tutelare, in un'ottica di reciprocità, gli accordi internazionali — anche in base a quanto affermato dalla Corte costituzionale rispetto all'uso del segreto di Stato — si è registrata nel Comitato un'ampia condivisione, la questione della utilizzazione del segreto, in relazione a gravi reati per i quali oggi è inopponibile, ha suscitato le valutazioni non positive contenute nella nota del 3 novembre 2010 e anche, successivamente, l'apertura di una discussione del cui esito non unanime è succintamente dato conto nella premessa della presente relazione.

Per ciò che concerne la « protezione di secondo livello », nel corso della sua audizione del 3 febbraio 2011, l'Autorità delegata ha confermato il parere favorevole del Governo sulla proposta della commissione di studio relativa all'applicabilità delle classifiche di segretezza ai documenti desecretati. Ciò, tenendo conto della finalità del segreto di Stato che, quale sbarramento nei confronti dell'autorità giudiziaria deve senz'altro venir meno alla sua scadenza, mentre un discorso diverso è quello relativo all'apposizione di classifiche di segretezza che per loro natura si riferiscono a soggetti diversi dall'autorità giudiziaria.

Il Comitato, peraltro, nel corso della medesima seduta e, successivamente ha ribadito l'esigenza di dare piena attuazione alla legge n. 124, nonché l'applicabilità delle regole generali della legge n. 241 agli atti desecretati.

Nella seduta del 20 aprile 2011, nel corso di un'ulteriore audizione, l'Autorità delegata ha convenuto sulla ipotesi prospettata dal Comitato rinunciando alla cosiddetta « protezione di secondo livello » e precisando che il Governo, nel valutare le richieste di accesso ad atti non più coperti dal segreto di Stato si sarebbe attenuto all'applicazione delle disposizioni per l'accesso alla documentazione amministrativa previste dalla legge n. 241 del 1990 e dai relativi regolamenti di attuazione.